

Le truppe anglo-francesi avanzano sulle due rive dei Dardanelli

Collina fortificata espugnata dai tedeschi in Champagne

Azioni parziali ad ovest del Niemen e sui Carpazi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Lo sbarco delle truppe anglo-francesi sugli stretti, da quello che si può capire dalle poche notizie pervenute, è ormai un fatto compiuto. Le forze alleate hanno preso piede sulle due rive dei Dardanelli e dopo duri combattimenti, sostenuti in posizioni singolarmente difficili, hanno iniziato la avanzata con l'obiettivo di prendere alle spalle i forti ottomani, mentre la squadra li bombardava dall'interno dello stretto.

Sul fronte occidentale la battaglia è impegnata nel Belgio, nella Champagne, fra la Mosa e la Mosella e nei Vosgi. A nord di Ypres i francesi segnalano nuovi progressi del loro fianco sinistro, che è quello che combatte lungo il canale dell'Yser: i tedeschi si limitano a parlare di nuovi attacchi inglesi, falliti con gravi perdite. Un notevole successo le truppe imperiali hanno ottenuto in Champagne riuscendo ad occupare una collina fortificata a nord di Le Mesnil, e mantenendovisi nonostante i contrattacchi nemici.

Fra russi e austro-tedeschi

Continua la lotta sullo Stryj

Nuovi attacchi austriaci respinti

PIETROGRADO 28, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Presso Osowiec il duello d'artiglieria prosegue con intermittenza. Una scaramuccia con esito felice per noi avvenne il 25 sulla riva sinistra della Vistola a sud-ovest di Radoszice. Nei Carpazi il 25 il nemico, dopo una lunga preparazione d'artiglieria salì all'assalto delle colline poste a nord-est di Orzoss Ruszka (a sud di Rostoki). I distaccamenti offensivi giunsero fino ai reticolati di filo di ferro ma quivi furono dispersi dal nostro fuoco.

L'attacco ai Dardanelli

Le truppe alleate avanzano sulle due rive dello stretto



LONDRA 28 (ufficiale). — Gli alleati sono sbarcati sulle due rive dei Dardanelli, hanno fatto numerosi prigionieri e continuano ad avanzare. Dopo una giornata di duri combattimenti in paese difficile, le truppe sbarcate nella penisola di Gallipoli prendono saldamente piede con l'appoggio efficace delle navi. I francesi hanno fatto 500 prigionieri.

Dopo l'affondamento del "Gambetta",

La ricostruzione del disastro

Il momento tragico

BRINDISI 28, sera. — Posso ricostruire, sulle notizie avute dagli ufficiali delle nostre torpediniere che sono ritornate stamane dal luogo del disastro, i particolari dell'azione del sommergibile austriaco che costò alla marina francese la perdita della Gambetta. Fra la mezzanotte e l'una, mentre il mare era calmo, inondato dalla luce lunare, il sommergibile che si ritiene sia l'U 5, lo stesso che giorni sono fermò e visitò il piroscafo italiano Jolanda a San Giovanni di Medua e che il piroscafo Città di Bari incontrò ieri sulla sua rotta nelle acque albanesi, uscì sulla sua rotta nelle acque albanesi, uscì sulla sua rotta nelle acque albanesi, uscì sulla sua rotta nelle acque albanesi.

Coi salvataggi compiuti dai marinai di questa Difesa Marittima i superstiti sarebbero 136.

Le prime parole che i superstiti pronunciarono furono di ammirazione riconoscente per i loro salvatori, e per quanto le loro forze esauite lo consentivano, tentarono di gridare «Viva l'Italia».

Secondo qualche superstite il contrammiraglio Fenet, che si trovava a bordo, si sarebbe ucciso dopo il disastro.

I superstiti sono 136

Le salme inumate a Castignano

BRINDISI 28, sera. — Stamane a bordo di torpediniere sono giunti 18 superstiti dell'equipaggio del Leon Gambetta. Essi sono stati ricoverati nell'infermeria della locale difesa.

Dai superstiti dell'incrociatore corazzato Leon Gambetta si apprende che la nave fu colpita al fianco sinistro da due siluri ed affondò dopo 10 minuti. Il numero dei salvati ascende a 136.

Ecco i particolari dell'affondamento del Leon Gambetta: La nave che viaggiava a velocità ridottissima di circa sette miglia all'ora fu colpita due volte dai siluri del sottomarino U. 5. Il secondo colpo esplose nel reparto delle macchine causando la distruzione della dinamo, quindi metteva la nave nell'impossibilità di chiedere radiotelegraficamente soccorso.

La nave, colpita a morte, tentò di dirigersi sulla costa per arenarsi, ma non fece in tempo perchè dopo dieci minuti colò a picco.

I primi soccorsi furono portati dalle torpediniere italiane 33 P. N. e 37 P. N. Uno spettacolo terribilissimo si presentò agli occhi dei nostri marinai. Il mare era coperto di rottami, di imbarcazioni capovolte e di cadaveri. I superstiti, che avevano con remi formate delle salere, chiedevano soccorso. Ventotto furono raccolti dalle nostre siluranti ove ebbero a bordo soccorsi, cure e ristori.

Giunse poi anche da Taranto una squadriglia di cacciatorpediniere tipo Indomito con rimorchiatori che raccolsero 108 superstiti che furono trasportati a Castignano, capo Lecce e Taranto. Lo ammiraglio Fenet e tutti gli ufficiali sono periti.

La notizia a Vienna e a Parigi. VIENNA 28, sera. — Un comunicato del comando della flotta dice: Il sottomarino U. 5 comandato dal tenente di vascello Georges de Trapp torpedinò e affondò nel mar Jonio l'incrociatore corazzato francese Leon Gambetta.

PARIGI 28, sera. — Una nota ufficiale dice: Telegrammi sommari ci hanno annunciato che il Leon Gambetta è stato silurato nella notte dal 26 al 27 nell'Adriatico al largo di Otranto. Non si conoscono i particolari. Però si ha la certezza che una parte almeno dell'equipaggio sarebbe stata salvata.

Nel Caucaso L'offensiva russa in direzione di Olty

PIETROGRADO 28, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il 25 in direzione di Olty le nostre truppe del littorale continuarono la loro offensiva. Nella valle dell'Alaschgerd la nostra cavalleria ebbe uno scontro coi curdi che essa disperse e respinse verso il sud. Nelle altre direzioni non si segnalò nessun cambiamento.

Il gen. Liman Pascia canta vittoria COSTANTINOPOLI 27, sera. — Nel ricevimento odierno a Palazzo in occasione del geniale del Sultano il ministro della guerra ha comunicato al Sultano un telegramma del comandante del 5.º esercito Liman Pascia annunciante che il centro e l'ala destra del nemico sono stati interamente sconfitti e che spera che sarà sconfitta anche l'ala sinistra.

La battaglia impegnata dalla Fiandra ai Vosgi

Collina fortificata in Champagne presa dai tedeschi

Nuovi attacchi inglesi respinti

BERLINO 28, sera. — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier generale in data d'oggi. In Fiandra gli inglesi hanno cercato anche ieri di riconquistare il terreno perduto. Nel pomeriggio hanno eseguito attacchi dalle due parti della strada Ypres-Pillekelm i quali sono completamente falliti sotto il nostro fuoco duecento metri davanti alle nostre posizioni. Un secondo attacco inglese più ad est ebbe nella serata il medesimo risultato. Anche qui il nemico ebbe forti perdite.

Sugli Hauts de Meuse, sul fronte di Eparges-Saint Remy-trincea di Calonne, abbiamo continuato a guadagnare terreno (un chilometro circa), inflitto al nemico fortissime perdite e distrutto una batteria nemica.

La minaccia tedesca su Ypres sarebbe sventata

PARIGI 28, sera. — Il Daily Mail riceve da Rotterdam: «L'attacco tedesco ad Ypres può considerarsi fallito. Il nemico è stato respinto dall'Yser con gravissime perdite. Lizerne e Hets Sas sono state riprese dagli alleati con un attacco irresistibile dopo un tremendo fuoco di artiglieria. Sulla difficile linea Pillekelm-San Giuliano-Gravenstafel gli inglesi con forze considerevoli hanno respinto i tedeschi al di là di Gravenstafel. Il nemico, nonostante fosse superiore di numero, ha dovuto ritirarsi in seguito ad un serio e violento attacco di fanteria inglese, superbamente condotto dai suoi ufficiali e sostenuto poderosamente dall'artiglieria. La battaglia continua, ma la minaccia tedesca su Ypres è ormai sventata.

Posizioni russe conquistate intorno a Suwalki



BERLINO 28, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale: Con un attacco abbiamo preso possesso a nord-est e ad est di Suwalki delle posizioni russe su di un fronte largo venti chilometri.

A nord di Przasnysz abbiamo fatto 2 ufficiali e 460 russi prigionieri ed abbiamo catturato 3 mitragliatrici.

Situazione generale invariata nei Carpazi

VIENNA 28, sera. — Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice: Situazione generale invariata. Nei Carpazi come nella Polonia russa in alcuni punti vi furono vivi combattimenti d'artiglieria. Si fecero saltare due depositi di munizioni russi. Ripetuti attacchi notturni nel settore ad est delle alture di Ostry sono stati respinti. Nel sud-est della Galizia e nella Bucovina nessun avvenimento importante.

Un tentativo dei russi contro la Bucovina

LONDRA 28, sera. — Telegrafano da Bucarest il 27 corrente al Times: I russi avrebbero fatto, dopo il combattimento del 22 e del 23, un tentativo per spingersi in Bucovina. Essi hanno fatto indietreggiare il nemico verso Malenciu facendo 182 prigionieri.

Le forze russe si concentrerebbero anche a Bojan e nella Bucovina settentrionale allo scopo di forzare il passaggio del Pruth.

Un aviatore su Friedrichshafen

FRIEDRICHSHAFEN 28, sera. — Stamane alle 10,20 un aviatore proveniente dall'est arrivò a grandissima altezza su Friedrichshafen. Fu fatto subito segno a colpi d'armi da fuoco. L'aviatore lanciò in tutto sei bombe di cui due causarono danni insignificanti al materiale. Un uomo rimase leggermente ferito. L'aviatore fuggì in direzione di est. Alla partenza si notò che l'apparecchio ruotava in modo inquietante.

Nuovi progressi francesi a nord di Ypres

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Ypres i nostri progressi continuano specialmente sulla nostra sinistra. Abbiamo preso 6 mitragliatrici, due lanciaobombe e molto materiale, ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Le perdite del nemico sono estremamente elevate. In un solo punto del fronte, in prossimità del canale, abbiamo contato più di 600 cadaveri tedeschi.

Nuovi progressi francesi a nord di Ypres

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Ypres i nostri progressi continuano specialmente sulla nostra sinistra. Abbiamo preso 6 mitragliatrici, due lanciaobombe e molto materiale, ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Le perdite del nemico sono estremamente elevate. In un solo punto del fronte, in prossimità del canale, abbiamo contato più di 600 cadaveri tedeschi.

Nuovi progressi francesi a nord di Ypres

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord di Ypres i nostri progressi continuano specialmente sulla nostra sinistra. Abbiamo preso 6 mitragliatrici, due lanciaobombe e molto materiale, ed abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri fra cui parecchi ufficiali. Le perdite del nemico sono estremamente elevate. In un solo punto del fronte, in prossimità del canale, abbiamo contato più di 600 cadaveri tedeschi.

La condizione dei prigionieri in Inghilterra e in Germania

Gli equipaggi dei sottomarini (Servizio particolare del Resto del Carlino)

LONDRA 28, sera. — Alla Camera dei Comuni, rispondendo a varie interrogazioni, il primo lord dell'ammiraglio Winston Churchill dice che il trattamento speciale per i prigionieri dei sottomarini tedeschi colpisce soltanto gli equipaggi dei sottomarini adibiti ad uccidere deliberatamente i non combattenti, i neutrali e le donne in alto mare...

Le rappresaglie tedesche

Le rappresaglie prese dalla Germania contro i nostri ufficiali non ci devono far deviare da una politica che consideriamo umana e giusta. E' necessario deplorare pubblicamente i procedimenti barbari della guerra per impedire che essi costituiscono dei precedenti, qualunque siano i cattivi trattamenti inflitti ai valorosi gentiluomini inglesi vittime della vendetta tedesca...

Il primo ministro Asquith dice che il trattamento inflitto ai prigionieri inglesi in Germania costituisce sotto tutti gli aspetti un orribile atto, una delle vergogne più nere anche in fatto di procedimenti di guerra tedeschi. E' impossibile che alla fine della guerra sia dimenticata questa orribile serie di delitti e di crudeltà compiute pensatamente...

Una macchia indelebile

La convenzione dell'Aja firmata anche dalla Germania stabilisce per il trattamento dei prigionieri di guerra regole di larga portata. Essa ammette differenze di trattamento che possono dipendere dalle circostanze e da rigorose prescrizioni per impedire le evasioni o le riunioni illecite di prigionieri...

Il nostro amici debbono sentire come siamo spudoratamente menzognera le affermazioni di quegli stranieri e perfino di quegli italiani che vorrebbero bollare di greto e odioso, per quanto sacro egoismo, l'odierna azione nostra nei loro riguardi. La guerra europea non ha spostato per nulla i termini della questione quali essi erano nel 1913. Ancora una volta la nazione italiana si è rifiutata di acconsentire alla facile violazione che l'Austria si riprometteva della libertà e dell'indipendenza serba...

Il prezzo del Trentino

L'Italia salvò la Serbia nel 1913 - Il complotto austro-tedesco contro la Serbia - Nuova luce sulla rivelazione dell'on. Giolitti alla Camera (Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 28, sera. (Q.) — La stampa russa, che ha molto esagerato verso di noi in questi ultimi tempi ed è riuscita a intorbidare di parecchio le relazioni sentimentali fra il nostro paese e il mondo slavo, non è riuscita — crediamo — a rendere ambigue e incerte anche quelle politiche. Ad ogni modo bisogna confessare che la colpa degli incidenti e delle diffidenze isolate non è tutta dalla parte dei russi. E' anche un po' degli italiani. Vediamo.

L'Italia da anni ha intonato la sua politica estera nei rispetti dell'Austria sugli interessi e sulle aspirazioni nella penisola balcanica. L'on. Giolitti, in un periodo di torbide discussioni intorno alla neutralità italiana, che sembrava frutto di un piccolo e calcolato opportunismo, rivelava alla Camera il testo di alcuni telegrammi intercetti fra l'ex ministro Di S. Giuliano e lui, durante la guerra balcanica. In essi si dimostrava come l'Austria ci facesse palesi le sue intenzioni sulla Serbia e ci chiedesse una collaborazione attiva nella guerra imminente...

La nostra alleata, che si trovava allora in penosissime condizioni economiche per la chiusura dei mercati del bestiame serbo, e temeva, a ragione, di vedersi compromessa definitivamente la marcia verso il sud, non si limitò a chiedere all'Italia il consenso ad una pura e semplice guerra punitiva, come l'attuale, ma entrò col nostro governo in trattative concrete per ottenere da questi il beneplacito ad un vero e proprio protettorato austriaco sul piccolo regno slavo, promettendo all'Italia il solito compenso che periodicamente torna sul tappeto, il Trentino.

L'Austria si illudeva sulla spregiudicatezza del governo e del popolo italiano. Pensava che il miraggio di una conquista inaspettata delle frontiere naturali d'Italia, per cui da tanti anni combatte la nostra popolazione, avrebbe fatto tacere le proteste del sentimento e della coscienza pubblica.

Invece il governo dell'on. Giolitti rifiutò. E vi diranno i soliti furbi a doppio che sotto questo rifiuto si celava anche una viva e legittima preoccupazione per i nostri interessi, perché, anche allora, coincidevano i fini politici dell'Italia e della Serbia, come oggi coincidono a negare all'Austria ogni violenta intrusione nei Balcani.

Ma intanto il fatto grave, il fatto più importante per la salvezza dell'eroico popolo serbo non lo provocarono in quella circostanza né i russi, con quella minaccia di mobilitazione che l'Austria si ostinava a ritenere di parata, né gli amici di Francia e di Inghilterra: furono proprio quegli italiani, che ora dovrebbero passare agli occhi del mondo come il fior fiore stilizzato dell'egoismo politico: perché è certissimo che una mossa repentina e isolata dell'Austria, in quell'epoca di malintesi anglo-russi e di preparazioni militari non mature e incomplete in quasi tutta l'Europa, non sarebbe stata sufficiente a sollevare il conflitto mondiale del giorno d'oggi e la Serbia sarebbe caduta, malgrado il suo stupendo furore bellico, la sua resistenza e le sue risorse di cieca abnegazione, sotto l'unghia degli austriaci.

Ora ci sembra proprio colpa nostra, e solo nostra, se questa pagina di importanza straordinaria verso i nostri furbi confinanti d'Adriatico non è stata ancora da questi compresa e sentita come si deve: se non si sono fatte rilevare le basi di questo nostro passato per l'attuale più aggroviata e difficile politica italiana verso la Serbia.

I nostri amici debbono sentire come siamo spudoratamente menzognera le affermazioni di quegli stranieri e perfino di quegli italiani che vorrebbero bollare di greto e odioso, per quanto sacro egoismo, l'odierna azione nostra nei loro riguardi. La guerra europea non ha spostato per nulla i termini della questione quali essi erano nel 1913. Ancora una volta la nazione italiana si è rifiutata di acconsentire alla facile violazione che l'Austria si riprometteva della libertà e dell'indipendenza serba perché non riconosceva all'aquila bicipite il diritto di straziare, con gli artigli che noi ben conosciamo, la vita fiorente del piccolo regno che, proprio allora, usciva da un bagno di sangue e di eroismo.

Giolitti riconferma il suo appoggio al Ministero Salandra

ROMA 28, sera. — A titolo di cronaca vi trasmettiamo la seguente lettera inviata dall'on. Giolitti ad un suo amico deputato che gli aveva chiesto l'autorizzazione per sentire le voci di un complotto antiministeriale. L'on. Giolitti così gli ha scritto da Cavour: «Tutto il mio passato, le mie dichiarazioni alla Camera ed il mio atteggiamento, anche in recenti occasioni, valgono a dimostrare l'assurdità della voce, a cui ella accenna. La mia dignità ed il mio amor proprio poi mi vietano di abbassarmi ad una smentita che mi pare assolutamente superflua per tutti gli uomini di buona fede.

La Tribuna, preannunzia la proroga dei lavori parlamentari

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 28, ore 20. — Secondo la «Tribuna» nel Consiglio dei Ministri di ieri si sarebbe parlato della eventuale proroga dei lavori parlamentari soltanto per rimettere ogni decisione in merito al Presidente del Consiglio. La «Tribuna» continua a mostrarsi convinta che i lavori parlamentari saranno, prima del 12 maggio, prorogati a meno che, dice, le trattative diplomatiche in corso, permettano al Governo di dire al Parlamento qualche cosa sulla situazione internazionale dell'Italia, e a meno che verso la fine della prima settimana di maggio non si abbia nelle trattative un fatto risolutivo che la «Tribuna» crede poco probabile.

In caso contrario il giornale ritiene che venerdì 7 o sabato 8 maggio verrebbe pubblicato il Decreto reale che proroga la sessione ed avverte che la Camera sarà convocata a domicilio. Ciò avvenendo, il Parlamento prima della fine di giugno dovrebbe essere riconvocato per la approvazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci. Così le Camere potrebbero essere convocate anche negli ultimissimi giorni di giugno. Nel primo giorno della convocazione il Governo presenterebbe il progetto di legge per l'esercizio provvisorio chiedendo su di esso l'urgenza e la iscrizione all'ordine del giorno, per la seduta successiva. Se la Camera volesse però e lo stabilisse con tre quarti dei votanti, il disegno di legge potrebbe anche andare nella stessa seduta alla Giunta del Bilancio che ne riferirebbe oralmente e l'esercizio provvisorio risulterebbe approvato nella seduta medesima della presentazione.

I colloqui alla Consulta

ROMA 28, sera. — Continuano alla Consulta i colloqui del ministro Sonnino coi vari ambasciatori. Il signor Barrère si è recato stamane al ministero degli esteri alle 10 ed è rimasto a conferire col ministro sino alle 11,30. L'ambasciatore francese ha comunicato al ministro un telegramma del presidente della repubblica francese nel quale si esprime la più viva riconoscenza verso l'Italia per il pronto ed affettuoso soccorso portato ai naufraghi del «Leon Gambetta», non solo dalle autorità militari e civili, quanto anche dalle popolazioni che hanno raggiunto con nobile slancio per una ospitalità degna della tradizione italiana.

Poco prima che egli uscisse è arrivato al ministero degli esteri un consigliere dell'ambasciata germanica mentre un attaché militare si recava al ministero della guerra.

A Trieste si attende un'azione anglo-francese nell'Adriatico

TRIESTE 28, sera. — Da due giorni le autorità vanno prendendo precauzioni per la eventualità di un trasporto di uffici e di archivi sull'Altipiano.

La Direzione delle Ferrovie dello Stato si è preparata la sede nel villaggio di Opicina; quella della Meridionale a Nabresina.

Anche alcuni uffici giudiziari hanno preso precauzioni per il trasporto degli archivi. Ultimi a lasciare la città sarebbero i soldati. Di tutte le autorità dello Stato rimarrebbe soltanto la Polizia, e non tutta.

Ho domandato qua e là a che cosa si dovrebbe questo nuovo allarme. Mi risponsero in modo vago: «ch'era una precauzione dovuta alla circostanza che la flotta anglo-francese si trova nell'Adriatico». Anzi, a proposito di questa asserita presenza della flotta anglo-francese nell'Adriatico ieri c'erano i soliti «bene informati» che affermavano che al Comando di marina si narra che l'ingresso delle Bocche di Cattaro avevano subito un violento bombardamento, ma senza effetto.

La notte scorsa i ritardatari che passavano per le rive del mare poterono vedere (dopo otto mesi!) la lanterna del porto vecchio riaccesa, e l'orizzonte solcato da lampi di un riflettore: si cercavano sullo specchio del golfo navi nemiche!

Questa storia, che si era andata dimenticando, della probabilità di una occupazione anglo-francese, o inglese, di Trieste, torna dunque a circolare negli ambienti ufficiali e ufficiosi di Trieste. Qualcuno giungeva ieri ad affermare che gli inglesi miravano a prendere Trieste per impedire che la prenda l'Italia, per assicurarsi un pegno, per fare un piacere all'Austria o per fare un dispetto all'Italia, che ha le orecchie troppo aperte alle seduzioni bulgariane.

Le gesta rocambolesche di un diplomatico tedesco

(Per telefono al Resto del Carlino)

SAN REMO 28, ore 20. — Da parecchi mesi soggiornava nella nostra città un certo Max Holdschneider che, sotto il titolo di diplomatico tedesco presso l'Ambasciata di Costantinopoli e momentaneamente in congedo, era naturalmente riuscito a penetrare nella buona società, ben visto anche per la spigliata correttezza dei modi e per un certo spirito naturale ed arguto.

L'Holdschneider il quale frequentava più specialmente le personalità del mondo diplomatico che si succedevano in San Remo, destava in esse alquanto meraviglia per la profonda, minuziosa conoscenza di tutte le Ambasciate d'Europa delle quali forniva ragguagli e informazioni che certe volte si sarebbero potute qualificare «d'indole delicata». Ma altri motivi di dubbio circa la personalità dell'Holdschneider si erano dettati a poco a poco per il fatto che nei vari alberghi da lui frequentati per visitare le personalità colle quali si trovava in rapporti, si erano constatati dei furti che per logiche induzioni finirono collegati a quegli attributi, tanto più dopo che due segretari di legazione si trovarono derubati di mille lire ciascuno subito dopo la «fruttuosa visita» del diplomatico tedesco.

Un fatto nuovo venne ben presto ad avvalorare i sospetti e a por fine all'allegro soggiorno dell'ospite. L'Holdschneider si era recato a salutare il russo Pietro Kagan e avendolo trovato occupato a prepararsi le valigie per la prossima partenza, con un'insistenza non naturale, l'Holdschneider, aiutato in questa operazione e in un momento in cui Kagan si era allontanato, con una destrezza frutto di lunga pratica, sottrasse dal portafoglio dentro al cappotto del russo un biglietto da mille lire e poscia, prese il congedo.

Naturalmente il Kagan non appena verificato il furto di cui era stato vittima corse a darne denuncia alla questura. L'Holdschneider venuto a conoscenza della solava San Remo insalutato ospite dimettendo l'albergo valigie e conto.

Da un'inchiesta minuziosa è risultato che l'Holdschneider è una famosa spia tedesca, già ricercata precedentemente a Roma ove aveva alloggiato per un certo periodo nell'Hotel del Quirinale e che, in principio della stagione, aveva preso soggiorno a Bordighera da dove tramava per i vari punti della Francia emissari incaricati di fornire importanti informazioni segrete.

La fuga dell'Holdschneider fu seguita da quella non meno precipitosa di altri due tedeschi.

Le visite di Peppino Garibaldi al Re e al Presidente del Consiglio hanno sbrigliato le fantasie intorno alla formazione di corpi di volontari da inquadrarsi nel nostro esercito o da inviare a rincalzare di qualche piccolo esercito alleato.

Non ci sembra che adesso l'Italia abbia bisogno di truppe volontarie. Ai tempi delle guerre per l'indipendenza il nostro Cavour può aver stimato opportuno e conveniente affidare a truppe volontarie compiti speciali che per ragioni politiche non potevano essere assolte da truppe regolari.

filtrarsi di tali elementi nelle file dell'esercito non potrebbe fruttare buoni risultati inquantochè la provenienza speciale di tali graduati produrrebbe attriti, competizioni dannose, malumori e invece di riuscire utile sarebbe fonte di disgregazione. Dunque, dal lato militare, non ci sembra ne opportuna né utile la costituzione di un corpo volontario. Dal lato politico soltanto potrebbe trarre giustificazione se un nuovo Cavour che fosse al Governo ravvisasse opportuno affidare uno speciale compito ad un corpo di volontari; ma anche da questo lato la buona intenzione politica dovrebbe sapersi contro la difficoltà delle proporzioni che in ogni evenienza dovrebbe assumere un qualsiasi corpo volontario.

Per ora il meglio da fare, e quello che probabilmente il Governo farà, è riconoscere i gradi ai garibaldini che nella Argonne li han conquistati al fuoco. Le nostre formazioni di milizia mobile non soffriranno — anzi! — dall'aver qualche ufficiale e sottufficiale in più. Quanto ai soldati che non abbiano già il loro posto segnato nelle file, è noto che col decreto di mobilitazione è ammesso l'arruolamento volontario per la durata della guerra. Nell'esercito regolare, che deve essere il solo esercito italiano, vi sarà dunque posto per tutti E ancora una volta la fusione dei vari elementi politici e sociali si compirà facilmente nella comune aspirazione alla grandezza della Patria!

S. MARTINO DI TOURS

Da Milano un numeroso gruppo di ufficiali e di gregari della legione garibaldina in Francia ci scrive di essere completamente concorde con la riproduzione, espressa in una lettera di Santa Garibaldi, contro il tentativo di dare carattere repubblicano alla Compagnia «Mazzini» costituita a colà.

I Garibaldini confermano la loro volontà che un corpo di volontari, se costituito, unisca uomini di ogni colore politico, col solo scopo di rivendicare all'Italia le terre ancora soggette allo straniero.

Le ansie di uno scalpellino

Il signor Sonzini Giovanni, scalpellino, Via S. Cristoforo 51 a Milano, riconosce che durante l'infanzia la sua figlia Irma egli è vissuto sempre nell'ansia. « Mia figlia Irma, quindicenne, era di complessione tanto delicata che continuamente il suo fragile organismo ci lasciava preoccupati. Mia figlia era gracile e cagionevole di salute. Sempre pallida e fredda, pareva non avesse sangue nelle vene. Non era lecito pensare di sollevarla con un cibo troppo sostanzioso, perché il suo stomaco non avrebbe potuto sopportarlo. L'avevo vista, con inquietudine, farsi grande e supponevo che il periodo di crescita e di formazione le sarebbe assai penoso. Così infatti avvenne. Divenne molto anemica e le riuscì impossibile di consacrarsi tanto ai lavori domestici che ai doveri di scuola. Dai concetti mi hanno allora segnalata la guarigione, la trasformazione del mio figlio in un qual'aveva sofferto come mia figlia.

guarigione era stata ottenuta con la cura delle Pillole Pink. Mia figlia cominciò essa pure a prendere le Pillole Pink e subito miglioramento si manifestò. Il suo colorito divenne più esatto, i suoi occhi più brillanti. Mangiava di buon appetito e a veder la sua cura si capiva che traveva profitto del rito e che ogni giorno diventava più forte. Mia figlia ha continuato la cura che, posso dirlo, l'ha trasformata. Indizio del ritorno completo alla salute: mia figlia abitualmente mangiava e si sentiva era divenuta allegra e turbolenta.

Quando una ragazza è pallida, debole, triste è segno evidente che le manca il sangue, sorgente di vigore e d'energia: questo sangue che le manca bisogna darlo alle Pillole Pink. Danno alla malata ciò che le manca, cioè il suo organismo aspira. Così, le testimonianze in proposito sono formali: si vedono i malati ricuperare una buona e sana apparenza le Pillole Pink, riacquiescere e felicitarsi di una sensazione di vero benessere.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, mali di stomaco, lo spossamento nervoso, la nevrosi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. L. 18 le sei scatole, franco. Deposito Generale A. Merenda, N. 6, via Ariosto, Milano.



S. Irma SONZINI

Cl. de MARCHI

# I soldati di Bibi

NOVELLA

Bibi a dodici anni era « generale ». Non per diritto di sangue, come i figli di re che s'iniziano alla brillante carriera delle armi fra le braccia della levatrice. Bibi era l'erede unico di una famiglia di fittavoli di H., grosso borgo alsaziano, tra i boschi, alla frontiera — ma per designazione plebiscitaria del piccolo mondo irrequieto del suo paese, nutrita, come lui, d'odio e di speranze. D'odio feroce, implacabile, per i tedeschi annidatisi in quel covo dove batteva, col fremito di un rullar di tamburi, il cuore della Francia; di speranze, che non si smarrivano tra le brume grigie della lunga attesa, nell'avanzare radioso della patria, fedele aspettante... Bibi era il « generale » della minuscola schiera degli ultimi eredi di quell'odio e di quelle speranze, che si esercitavano, audacemente, ogni giorno, per giuoco preferito, alla guerra. Era sempre il primo e il più fiero all'assalto del « nemico » invisibile che la fantasia dei piccoli guerrieri accentrava alle porte del villaggio, il più geniale nel concepire i piani strategici che avevano per obiettivo immutabile l'attacco clamoroso, frenetico alla casetta bianca che ospitava i quattro sbirri relegati a rappresentante, in quell'angolo sperduto, la tirannia teutonica.

In giorno che nell'ora della siesta, la gazzarra infernale s'era protratta più del consueto, gli sbirri imbestialiti erano saltati fuori dal covo e uno dei più piccoli, rimasto indietro nel fuggi fuggi generale provocato dall'apparizione dei quattro tedeschi veri... era stato fatto prigioniero. Gli strilli del piccino che aveva invano affidato la salvezza alle sue gambucce, avevano dato l'ali ai suoi compagni più resistenti alla corsa. Ma uno di loro si era fermato, vergognoso di tanta viltà e quando aveva veduto i gendarmi trascinare con loro, nella piccola caserma, il prigioniero, era tornato risolutamente sui suoi passi. Bibi s'era presentato senza tanti preamboli al comandante della piazza forte, e senza un tremante nella voce, guardandolo fisso negli occhi, gli aveva chiesto la immediata liberazione del compagno che alla vista di Bibi s'era subito calmato e non sembrava più il gendarme raffa sotto le setole dei suoi grossi baffi. Poi era venuto a condizioni: avrebbe restituito il prigioniero a patto che da quel giorno fossero andati a giocare alla guerra in direzione opposta. Al primo assalto alla caserma, sarebbe andato ad arrestare Bibi, a casa sua. Bibi aveva accettato con un sorriso malizioso e con poche parole di cui era sfuggito il significato al suo interlocutore:

« Quando torneremo quest'altra volta, voi non ci sarete più... »

Poi, voltate le spalle al tedesco, se n'era uscito, tirandosi dietro per mano il suo piccolo amico che rideva, era tutto contento d'averla scampata bella. Questo episodio di cui s'era fatto un gran parlare in quei giorni, aveva radoppiato la considerazione di tutti per Bibi. N'aveva del coraggio quel ragazzo di dodici anni ed era degno nipote del nonno: un veterano glorioso e venerato della terribile guerra che aveva deciso delle sorti dell'Alsazia!

Il nonno di Bibi, quando gli avevano raccontato il gesto del nipote, s'era sentito ringiovanire di vent'anni. L'aveva preso sulle ginocchia, e lo aveva sfiorato con un lungo discorso pieno di promesse:

« Quest'anno, quando saranno volate le cigogne, tornerò laggiù e ti porterò un fucile, un fucile piccino; ma vero... di quelli che dove picchiano, lasciano il segno e ammazzano anche... »

Di tutto il discorso Bibi non aveva afferrato con precisa chiarezza che la conclusione. E da quel momento aveva affrettato col desiderio il momento della partenza delle cigogne e del nonno. Lo sapeva uomo di parole e non dubitava che la promessa fosse mantenuta.

Tutti gli anni, il vecchio si recava laggiù, a Parigi, la grande città che i piccoli del borgo sperduto, sognavano di vedere un giorno, e s'immaginavano come uno dei paesi incantati delle fiabe. E sempre, quando ne faceva ritorno, portava a Bibi una grande scatola di bel soldati di legno, oggiati da un maestro dell'arte, nelle fiammanti uniformi dell'esercito francese. Bibi possedeva ormai una « grande armata » così perfetta e completa, che non ne aveva avuta una eguale, ai suoi tempi, il re di Roma, per il conforto dell'esilio. Tutto uno stanzone della grande casa colonica, era ingombro di scatole, ammucchiate per ordine, lungo le pareti. E la nonna, compresa del desiderio del suo vecchio e del fanciullo, aveva fatto trasportare tutti i mobili, perché sull'armattonato Bibi potesse allineare comodamente i suoi soldatini di legno mentre il nonno iniziava al segreti della tattica per la guerra vera che si sarebbe combattuta un giorno.

Quel giorno, Bibi — diceva il veterano con un tremante nella voce e nel gesto solemne — io non ci sarò più... Io sono una vecchia cigogna che ha l'ala ferita e s'approssima, per me, il volo senza ritorno... Ma tu sarai soldato e ti batterai per due contro quello...

E qui sceglieva nel suo fiorito reperitorio di troupier arrugginito, una serie di epiteti sanguinosi, all'indirizzo del tedesco.

Bibi lo stava a sentire a bocca aperta, trattenendo il respiro, con gli occhi dilatati per lo sforzo di trattenere le lacrime.

« Sì, sì... nonno... ma ci andremo insieme alla guerra... tu mi porterai con te. E vinceremo... »

Il nonno dondolava la bella testa profondamente segnata dalla rude carezza degli anni vissuti, dalla vicenda delle sventure abbattutesi sulla sua terra per la quale egli aveva vissuto e lottato con la forza della disperazione, fino al giorno della sconfitta irreparabile che l'aveva confinato a muovere nella sua buccia fra i campi... Egli non avrebbe veduto spuntare l'alba della liberazione.

A Natale aveva mantenuto la promessa.

S'era recato a Parigi — si sussurrava pel borgo che tutti gli anni, a quella ricorrenza, si riunissero, laggiù, gli avanzati gloriosi della vecchia armata. Bisogna per certi segreti complotti — e al ritorno aveva portato a Bibi una carabina che sparava davvero.

Il piccolo Alsaziano era fuori di se per la gioia. Nello stanzone dove s'accantava il minuscolo esercito di legno, i soldati bivaccavano, ora, più a lungo, indisturbati; sulla parete più luminosa si succedevano i cartoni di bersaglio di cui il nonno aveva fatto larga provvista, e Bibi addestrava l'occhio ed il braccio a colpire nel segno.

I primi clangori della guerra scoppiata all'improvviso, sorpresero le città e i villaggi della terra fedele, nell'opera ininterrotta della preparazione febbrile. Fu un urlo di morte che parve uno squillo di tromba.

Nel villaggio di H., sperduto tra i boschi alla frontiera, i borghigiani insorsero in armi. E allora si seppe perché il veterano glorioso e venerato: il vecchio nonno di Bibi, si recava tutti gli anni a Parigi. Ogni uomo ebbe un fucile; in ogni casa, in ogni capanna furono distribuiti pacchi di munizioni. Tutto il villaggio corse all'assalto della piccola caserma dove s'annidavano gli sbirri. E in testa accanto al nonno marciava Bibi, armato della sua carabina. Gli sbirri fuggirono per i campi, inseguiti dalla fucilata: due s'abbarbarono a ridosso del macchinone che segnava il confine del borgo; gli altri scomparvero. Era la prima, facile, vittoria; ma tutti sapevano che non c'era da trarne profitto. I tedeschi sarebbero tornati a vendicare i compagni, in gran numero, e avrebbero fatto una strage. Per ciò gli uomini vollero che le donne e i fanciulli si mettessero in salvo. Il borgo si spopolò in una giornata, dall'alba al tramonto: una scorta di uomini armati, inquadrò la lunga processione di fuggiaschi che s'allontanavano piangendo.

In paese non rimasero che la vecchia compagnia del veterano e Bibi. Invano il nonno aveva tentato di persuaderli a partire:

« Bibi tu sei troppo piccolo ancora, per fare il soldato... Io non potevo pensare che ci si sarebbe arrivati così presto... Va... va... accompagna la nonna e difendila... »

Ora il vecchio sentiva il rimorso di aver voluto fare un eroe di quel ragazzo, che domani sarebbe rimasto solo e sperduto nel mondo; gli pareva d'aver tradito per il suo egoismo di patriota, il tesoro d'affetti che gli aveva affidato il suo figliuolo, morendo.

Ma Bibi aveva scollato la testa, rispondendo:

« No... no... io rimango con te. E anche la vecchia era stata irremovibile. Nonché lei aveva pensato che sarebbe vissuta tanto da rivedere il suo paese riconsacrato col sangue — perché non dubitava che l'oltraggio tedesco era finito, stavolta per sempre — e voleva a buon diritto la sua parte di sacrificio e di gloria. »

Il nonno s'era rassegnato. E la notte aveva guidato gli uomini armati per le strade impervie, all'agguato.

La vecchia e il fanciullo erano rimasti soli nella casa e per tre giorni avevano vissuto nell'ansia terribile dell'attesa vana. All'alba del terzo giorno un uomo era tornato, in cerca di viveri, dal dirupo dove la piccola banda comandata dal veterano si nascondeva, pronta a massacrare l'avanguardia dell'esercito prussiano dal rombare lontano del cannone.

Bibi aveva inutilmente tentato di farsi insegnare il nascondiglio. Il nonno conoscendo la temerità del piccino aveva dato una severa consegna al suo uomo. L'indomani una turba di femmine, di ragazzi, di vecchi profughi di un borgo più lontano aveva inondato il villaggio, come la piena di un torrente.

Lo squallido aspetto del borgo disabitato aveva accresciuto il terrore di quella turba di fuggenti, senza meta.

Bibi, la carabina a tracolla, era rimasto sulla soglia della casa a vederli passare. E l'impossibilità di quel fanciullo aveva suscitato grida confuse e freneti-

che tra le donne. « Via... via... piccino... che aspetti? I tedeschi ci sono alle calcagna... E ammazzano i bambini... Il squartano come gli agnelli... ». Bibi, per tutta risposta, aveva piegato le labbra ad un sorriso sprezzante.

Il villaggio tornò nel silenzio, con le prime ombre della sera, e s'illuminò per il frotto dei raggi della luna, all'improvviso, come alle belle notti d'estate quando il « generale » guidava a traverso i campi le scorrerie dei piccoli guerrieri indisciplinati.

Ma Bibi era turbato... Non c'era più dubbio: gli ulani galoppavano a quest'ora sulla strada maestra. E se il nonno e i suoi uomini, nascosti all'agguato non fossero riusciti a firlarli...?

Bibi aveva fatto il suo piano... A notte alta quando la nonna s'era addormentata, aprì l'uscio che dava sull'orto e ammucchiò su una cariola tutti i suoi soldatini di legno. La carabina a tracolla, raggiunse l'estremo della via, e alzò i suoi guerrieri sul fronte angusto, fra le ultime case del villaggio, nell'ordine di battaglia che il nonno gli aveva tante volte insegnato. Poi si rammentò a ridosso della piccola caserma che prima alloggiava gli sbirri.

Venissero pure gli ulani! la nonna poteva dormire tranquillo... Ma il sonno lo colse, mentre gli mulinavano nel cervello, sotto la carezza della luna, fantasia di prodezze compiute dai piccoli eroi delle fiabe che avevano dato i primi fremiti alla sua primavera fiorentina.

Lo fece balzare in piedi, impaurito, nell'alba livida e fredda un urlo rauco che dominò una scorta di cavalli.

Tra un nuvolto di polvere, Bibi intravede una massa scura che si ergeva come una barriera e con un moto istintivo strinse in pugno la carabina. Ora che gli ulani erano arrivati, un tremante lo scuoteva tutto. Ma quando l'uomo che comandava la pattuglia gli urlò ancora l'ordine di sciorinare a traverso il villaggio, Bibi ritrovò il sangue freddo: puntò la piccola arma con un rapido movimento del braccio.

Echeggò un colpo secco e Bibi ruzzolò nella polvere. Poi la cavalcata passò, travolgendo le falangi dell'armata di legno.

Lo zoccolo di un cavallo lanciò sul corpo esanime di Bibi, il piccolo alfiere che, nella mischia, non aveva abbandonato la bandiera tricolore di Francia...

LUIGI SOMAZZI

## L'adunanza della Commissione pel monumento a V. E. I°

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 28, ore 22. — Nella sala del Consiglio superiore dei Lavori pubblici si è adunata la commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele II. Presiede il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli e assistevano il vice-presidente senatore Monteverde, i senatori Ulderico Levi, Giacomo Barzotti, il deputato onor. Fradello e Manfredi, gli scultori Bistolfi, Pogliaghi, Canonica, Ierace, Trentacoste, Azzolini, gli architetti Basile, Ceppi, Bazzoni, Piccinini, Giovinetti, il pittore Sartorio, il comm. Ronco, presidente della sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Corrado Ricci, Ugo Oietti, Primo Levi, il comm. Marzollo e Abate del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro ha commemorato con commosse parole i senatori Finali e Doria Pamphili ricordando le due nobili figure dei due illustri cittadini, il contributo da loro recato alla esecuzione della grande opera. Ritiratosi il Ministro, il senatore Monteverde assunse la presidenza della commissione la quale esamina i nuovi cartoni ad un terzo dal vero presentati dai pittori Barzotti e Ricci per la decorazione in mosaico delle lunette sotto le testate, e quelli del pittore Alessandro Morani per la decorazione, pure in mosaico nella parte di fondo del portico.

Dopo ampia discussione in base alla relazione di Aristide Sartorio il ha dichiarati meritevoli di approvazione incaricando la sottocommissione di assumere l'opera di direzione e di direzione per il successivo sviluppo dei lavori.

## Una gentillonna veronese offre la sua villa alla Croce Rossa

VERONA 28. — Una delle nostre gentildonne veronesi, la contessa Giuseppina Guerrieri, proprietaria di un'ampia tenuta anche nel bolognese, ha messo pateticamente a disposizione della Croce Rossa, la sua magnifica villa a Bardolino sul Garda. La villa occupa una dei migliori punti del territorio di Bardolino e consta di gran numero di locali e costruzioni ampie. L'atto nobilissimo, dovrebbe iniziare una patriottica gara nella nostra ricca aristocrazia, e sarebbe questo contributo prezioso in caso di mobilitazione e di guerra. L'esempio ad ogni modo è stato dato, speriamo trovi imitatori.

## L'istituto superiore di alti studi spagnuoli trasferito a Roma

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 28, ore 20,30 — (X). Il governo spagnolo ha deciso di trasferire a Roma l'istituto degli studi superiori ecclesiastici attualmente stabilito in Madrid ed ha accresciuto la dotazione dell'istituto stesso in proporzione delle nuove esigenze dovute al trasferimento della sua sede e all'incremento che si vuol dare all'istituto. Questo, pur restando autonomo, sarà fuso, per quanto riguarda l'insegnamento col pontificio istituto biblico diretto dai gesuiti e con l'istituto di insegnamento ecclesiastico del Seminario romano. Non è ancora stabilito se gli alunni dell'istituto trasferito in Roma risiederanno al palazzo del grande seminario nazionale spagnuolo.

## Una causa del Ministero del LL. PP. e l'on. Grippo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 28, sera. — Il Ministero della pubblica Istruzione dirama il seguente comunicato: Da qualche giorno in occasione della sentenza emessa dalla Corte di Cassazione di Roma nella causa fra il Ministero dei Lavori Pubblici e la Società ferroviaria, si è pubblicato che un sottoscrittore era stato l'on. Grippo quando non aveva assunto ancora l'ufficio di ministro, ma si è anche soggiunto che egli avrebbe potuto curare che la sua firma fosse cancellata dal ricorso stesso. Ora, benché sia dal tutto superfluo, è bene avvertire che ciò era all'on. Grippo esplicitamente vietato dalla legge, perché una simile cancellazione avrebbe costituito una alterazione degli atti originali del ricorso. Il Ministro fece quello che solo poteva e doveva fare: dimettersi, cioè, dalla difesa, come ha fatto per tutte le altre cause a lui affidate.

## Esodo di tedeschi dal Vicentino

(Per telefono al Resto del Carlino)

VICENZA 28, sera. — È noto come nella nostra Provincia risieda da tempo una numerosa colonia di tedeschi, occupati nelle industrie laniere di Schio e Rocchette. Ora la loro presenza provocava un legittimo senso di preoccupazione da parte di quelle popolazioni. Non che essi abbiano dato motivo di sospetti, ma è notorio che allo scoppio della guerra europea patriotticamente si gloriavano delle loro origini. Però dopo qualche tempo, non essendo veduti di buon occhio da quelle popolazioni, essi si dicevano « alsaziani ».

In questi ultimi giorni le autorità competenti si preoccuparono giustamente e doverosamente della cosa e consigliarono a molti di loro di allontanarsi.

L'esodo ora è cominciato. Alcuni sono già partiti con le famiglie e altri stanno per allontanarsi.

Codeste partenze sono accolte con soddisfazione dagli abitanti di quei paesi, i cui segni di ostilità si facevano già sentire.

E' da notarsi che Schio e Rocchette sono centri importantissimi di comunicazioni ferroviarie per il confine, il che è motivo sufficiente per far allontanare persone sia pur lontanamente sospette.

# La guerra e la questione rutena

## Il popolo e la coltura



Tipi ruteni

Il kobzar (suonatore di mandola) Ostap Vere sai ed un lirnik (suonatore di ghironda).

Le pubblicazioni periodiche, gli opuscoli, i fogli volanti e tutta l'ingente produzione politica che ora viene data fuori a Vienna, costituiscono un ottimo osservatorio d'onde, come da un'altra specola, è dato scorgere i movimenti di idee che giorno per giorno si vanno compiendo fra le popolazioni di quella massa eterogenea che forma la monarchia austro-ungarica... per quel pochissimo che la rigorosa censura lascia trapelare! E' adesso importante osservare tutto ciò che dall'imp. regio Governo si va tentando direttamente da quando è scoppiata la guerra, per galvanizzare il realismo della popolazione rutena, che è affine ai russi invasori, ed incoraggiarla a tener testa al nemico con impavido petto.

Questi Ruteni sono detti anche « Piccoli Russi », « Malo-Russi », « Russini », « Rusnachi » od Ucrani.

Costoro, che portano indifferentemente tanti nomi, sono in breve gli abitanti della antica « Russia Rossa », sono un ramo degli Slavi orientali. I Ruteni abitano vari governi della Russia, ova il loro esatto numero si calcola ad oltre 16 milioni, poi, specialmente, la parte orientale della Gallizia, in numero di 2 milioni e 600 mila, la Bucovina, in 200 mila, l'Ungheria, fra il Tatra e i monti di Transilvania, in numero di 350 mila, ossia in tutto 3 milioni ed un quarto nell'Austria Ungheria.

I Ruteni si dividono in montanari (« Gorali » in polacco) e in abitanti della pianura. I primi occupano il lato orientale della catena dei Carpazi ova ora si combatte con tanto accanimento. Delle loro cinque tribù, una sola, quella delle Polonina, che sono state prese dai Russi, ossia dai Polonizzati, abita il versante sud occidentale o ungherese del Garpazi, fra i fiumi Ung e Tarog affluenti del Tisza o Theiss.

Le altre quattro tribù occupano il versante orientale o galiziano, i Lemki e i Tarkol nel nord, i Bolki nel mezzo e gli Uzuli nel sud. Gli abitanti della pianura non portano nomi specifici; tuttavia nel sud della Gallizia, nei dintorni di Ternopol, sono chiamati Podoliani.

Ora è appunto fra i Ruteni delle Mon-

tagne, e specie fra gli Uzuli che l'Austria trae degli eccellenti soldati i quali la rendono ora grandi servizi. Abbiamo sotto l'occhio vari giovani ruteni, che si pubblicano in tedesco a Vienna, sotto l'ombra delle grandi ali della Polizza e la cui orridiosità verso la Dinastia è provata, si può dire, in ogni Numero.

Sono essi: « Ukrainisches Correspondenzblatt », del quale è editore il dott. Costantino Lewycky, presidente dell'organizzazione centrale dell'Ucrania, e le « Ukrainische Nachrichten ». Ambedue questi periodici fanno a gara nell'esaltare le virtù del popolo ruteno e la sua fedeltà alla Casa imperiale e l'invito (?) valore dei soldati che dal « suolo plebeo la patria esprime ».

Rilevano anzitutto i filo-ruteni ora sorti come funghi, mentre prima della guerra si contavano a Vienna sulle dita, la purezza del tipo primitivo della razza rutena che si conserva fra gli Uzuli. Di altezza al di sopra della media i ruteni montanari sono forti e ben piantati. Assai bruni, la loro pelle è adusta; il naso diritto o leggermente ricagnato, ma sempre prominente.

I Ruteni pianigiani, mescolati in parte ai Polacchi, ai Rumeni, agli Slovacchi, sono più piccoli, meno forti; il colore del loro viso è più chiaro, la capigliatura bionda, gli occhi turchini o grigi, il naso schiacciato si vedono spesso fra di loro. Per la maggior parte dei caratteri, i montanari sembrano accostarsi più ai Piccoli Russi che ai Ruteni della pianura. I montanari hanno conservato molte usanze primitive, ed i loro costumi ricordano spesso i selvaggi più arretrati; si dice anche che in certe località essi continuano ancora a procurarsi il fuoco mediante lo sfregamento di due pezzi di legno secco.

Poveri, ignoranti, i Ruteni sono tuttavia miti, ospitali ed appassionati per la musica. La loro letteratura presenta lati interessanti. Il loro grande poeta nazionale moderno, lo Schwetchenko, al quale è stato innalzato un monumento funebre nell'aperta campagna, fu per lungo tempo servo e soldato, sventurato, e di lui canti narrano le miserie del suo popolo e gli parlano « della giustizia e della libertà » future.

I canti di libertà del Cosacco, i ritornelli del Ciurmaaco, attraverso le pianure, sono rimasti nella memoria del popolo ruteno o ucrano che dir si volge, il colore del che canta accompagnandosi coi suoi grandi mandolini, chiamati « kobza » o « bandura », il « lirnik », che suona non la lira, ma una sorta di ghironda, recitano ancora i versi, che risuonarono la prima volta nel silenzio della steppa. Alcune canzoni che i rapodi ucrani ripetono nelle fiere hanno un carattere storico; ma oltre i canti famosi, che tutte le persone colte di musica conoscono, altre, per il soffio del pensiero, la potenza dell'espressione, la ricchezza dei particolari sono come frammenti di epopea. Sfortunatamente tendono a sparire e ben presto non esisteranno più che nella letteratura scritta. Questi frammenti sono i « dumy », racconti di storia, che fanno veramente apparire il passato, con le speranze ed i terrore, le gioie, i sentimenti e le passioni degli uomini che vissero a quell'epoca, e nell'ascoltare questi « dumy » l'ucrano crede di vivere la vita dei suoi avi cosacchi.

Vi sono poche lingue, le cui poesie popolari superino quelle degli Ucrani nell'energia della parola e nella profondità del sentimento. E nei loro canti d'amore quanta dolcezza e forza, quanto ardore e riserbo ad un tempo! Fra quelle migliaia di canti, ve ne sono pochi, relativamente, le cui parole possano offendere una fanciulla, ma la maggior parte la faranno piangere, poiché quasi tutti i canti dell'Ucrano sono pieni di malinconia: sono di un popolo che le sventure hanno per lungo tempo colpito e che si compiace di contemplare la sua sventura. Tuttavia, la collezione dei canti politici ne racchiude anche parecchi che sono di collera e di vendetta.

I canti popolari degli autori sconosciuti e che i « kobzar », per la maggior parte ciechi come i Greci che recitavano i canti omerici, insegnano di generazione in generazione ad altri suonatori di bandura, costituiscono già una letteratura delle più preziose; ma queste opere di rapodei popolari non sono il solo tesoro dell'Ucrania.

la cui lingua non ha mai cessato d'essere un idioma letterario.

Fra i venti milioni di ucrani, dei quali tre milioni e un quarto vivono, come abbiamo veduto, sotto l'Austria-Ungheria, la coltura del popolo è ancora arretrata. Ma quelli che si trovano tuttora sotto lo scettro austriaco, sono in migliori condizioni culturali dei sudditi russi. Ci voleva la guerra attuale per far sì che l'aulico e altoliteo di Vienna mostrasse di interessarsi a loro promettendo grandi cure alla istruzione rutena e facendo pubblicare sui giornali su ricordati le poesie del poeta Schwetchenko nel testo ruteno e nella versione tedesca, a fine di adulare quelle popolazioni che ora si spera siano incorrollabile puntello della Duplice Monarchia.

I Ruteni di rado si incrociano con i Grandi Russi (Velico-Russi). I primi (nelle Leve militari russe) vengono scelti specialmente per i granatieri a cagione della loro prestanza, e vengono pure scelti per la cavalleria per le loro lunghe gambe, ma non hanno in genere la forza muscolare dei Grandi Russi.

In alcuni distretti dell'impero moscovita, dove i Grandi e i Piccoli Russi sono vicini gli uni agli altri, senza popolazione intermedia, si può osservare nettamente la superiorità fisica dei primi per la statura e la bellezza dell'aspetto. Le loro donne hanno la grazia del portamento, la dolcezza dello sguardo e della voce; le giunture sono più fini di quelle delle Grandi-Russe.

Si distinguono anche per un costume più grazioso, simile a quello delle Rumenne valache e transilvane. I ricami di fili rossi e azzurri che adornano le loro camiciole, le gonnelle, il grembiule di rombi e di croci, di triangoli, di scacchiere e di rami si combinano assai felicemente secondo dati tradizionali, ma con una certa libertà, la quale permette sempre di porre gli ornamenti in armonia con le forme e le fattezze della persona. Esse mantengono finalmente nella loro casa, per quanto siano povere e modeste tali dimore assai maggior ordine e mondanità che non lo facciamo le donne Grandi-Russe.



Tipi ruteni

Contadino del villaggio di Fanoviti

In complesso pare che i Ruteni siano superiori ai Grandi Russi nell'intelligenza naturale, nell'estro ironico, nel gusto innato, nell'immaginazione viva e moderata nel tempo; essi non si abbandonano alle esagerazioni grand-russe o tinniche. In compenso non hanno il senso pratico dei Grandi Russi; sono meno solidi, meno perseveranti.

Il Governo di Vienna, come si è accennato, sta ora sfruttando abilmente e con alacrità le rivalità esistenti fra gli ucrani ed i Grandi Russi; i quali si designano perfino, a vicenda, con dei soprannomi; l'Ucrano è soprachiamato coccol a motivo del ciuffo di capelli che una volta lasciava crescere sul capo, rigettandolo dietro l'orecchio; il Gran Russo è detto invece il « calzap » od il « caprone », per la lunga barba di cui gli piace far mostra.

Infatti i giornali austro-ruteni alzano l'ucrano contro il russo invasore e sono pieni di racconti delle gesta dei soldati ucrani, rilevandone la inconcussa fedeltà alla bandiera imperiale.

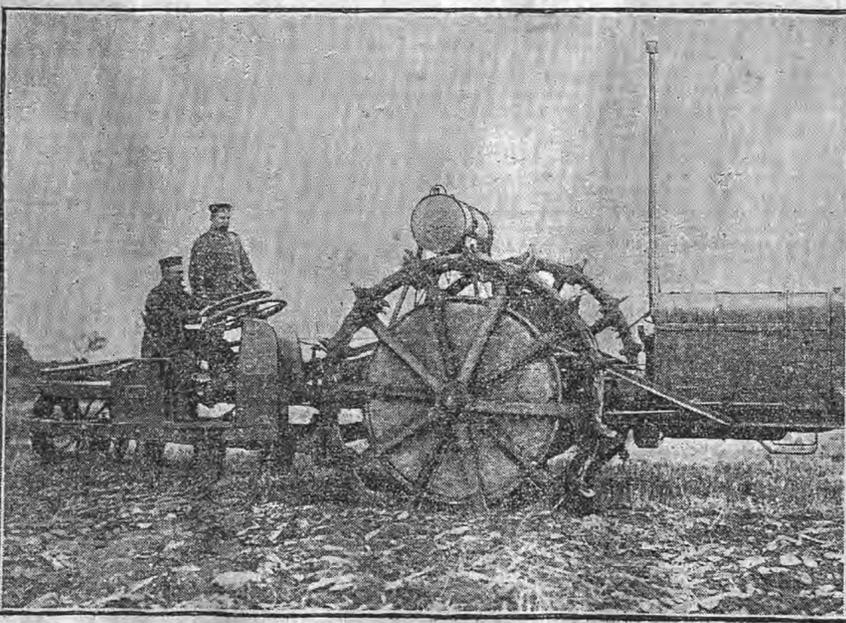
In particolare modo viene levato al setto cielo lo strenuo atteggiamento in più combattimenti del pugnaci Uzuli dell'80.º reggimento fanteria che si è battuto, dall'agosto scorso in poi, contro i montenegrini, fra le più ardue difficoltà, dalle impervie montagne, alla sete, alle imboscate nemiche.

Se si deve credere ai racconti ed ai nomi di alcuni ufficiali di questo reggimento ruteno, esso è composto tutto di eroi! Ma su ciò non giova insistere a lungo giacché non è dato per ora scorgere quanto di vero vi sia in quelle narrazioni che confondono, evidentemente, spavalderie.

Rimane invece ad esaminare il lato più interessante della questione: che cosa il popolo ruteno si ripromette dalla guerra presente data che in essa l'Austria-Ungheria sia per soccombere.

Che cosa spera esso per la propria libertà, e vita nazionale? Ma ciò ci trarrebbe in una disamina della situazione presente che troppo oltre ne condurrebbe, onde lo osserveremo prossimamente.

## I campi nel nord della Francia lavorati dai tedeschi



# La marcia russa

La Russia è in marcia da non più di duecento anni.

Due secoli fa essa era ancora avvolta nelle tenebre della barbarie. La sua comparsa fra le potenze europee data soltanto dall'avvento al trono di Pietro il Grande.

Fino allora la Russia era rimasta come separata dal resto del mondo latino. Inaccessibile alle legioni romane e refrattaria alla autorità pontificale, non aveva potuto partecipare né al patrimonio della civiltà cristiana, né a quella del diritto romano che favorisce la emancipazione dei popoli. Neppure la feudalità aveva fatto passare di essa il susurro di catene in qualche modo salutare. Talché, insensibile al grido delle crociate ed alla istituzione della cavalleria, trovandosi per lo scisma separata dalla grande famiglia cattolica, non potè invocare soccorsi allorché fu assalita dalle orde abitatrici dei deserti dell'alta Asia.

Con Pietro il Grande ebbe inizio la parte attiva e gloriosa che ha sostenuto dipoi la Russia, in mezzo alla grande famiglia dei popoli cristiani, in quanto dichiaratosi, egli, capo della chiesa russa, e concentrata nelle sue mani tutta la potenza temporale e spirituale dell'impero, sospinse questo a conseguire il posto cospicuo che ora occupa nel sistema europeo.

Ma quale ascesa vertiginosa nel breve volgere di due secoli!... I territori dell'impero, consistenti dapprima solo in immense pianure monotone e senza piacevoli odori variati, andarono, un po' con la forza, un po' con la destrezza, a mano a mano, allargandosi fino alle montagne nelle quali si rinvenivano, ad un tempo, tutte le bellezze della natura con le sue più rare ricchezze, e fino ad occupare in estensione, da uno ad altro Oceano, i due terzi del giro del globo!

I popoli, dai 14 milioni di individui, che la Russia cantava nel 1722, sono oggi pervenuti ai 170 milioni di anime.

Gli eserciti, si sono moltiplicati! Invero Pietro il Grande non aveva inizialmente sotto le armi che 15.000 uomini di truppe stanziali. Oggi la Russia può mettere in armi quindici milioni di soldati.

Ed in quanto alle finanze, se sta il fatto che esse quasi mai consentirono ai russi di armeggiare sui campi europei se non col sussidio di mezzi stranieri; è altresì vero che migliorandosi le medesime col considerevole estendersi della potenza moscovita, hanno gradualmente permesso alla Russia di pervenire ad un bilancio di stato in pareggio, fra entrata e uscita, di otto miliardi annui. E giovò il ricordare che la guerra contro la Turchia (1877-78) costò alla Russia quattro miliardi; quella, più recente, di Manicuria (1904-05) le costò sette miliardi; e che il debito per la guerra in corso, ha già toccato i cinque miliardi.

I rapidissimi progressi della Russia sono dovuti in gran parte ad acume e saggezza di governanti, ed in parte ad una disciplina mantenuta sinora con inflessibile e talora anche con eccessivo e crudele rigore.

Oggi tale disciplina è alquanto mitigata. Ma diciamo pure: Fu siffatto notorio rigore che in tutte le guerre sostenute dalla Russia convertì in muraglia insuperabili i mille e mille battaglioni di ben quarantaquattro popoli diversi.

E veniamo al fatto odierno, per cui scriviamo. Dinanzi a tale quadro, grandiosissimo, non pochi critici di merito si sono chiesti:

Come mai questo formidabile titano, meraviglia e terrore dei nemici, la popolazione del quale supera di trenta milioni di anime i popoli di tutti e tre i suoi attuali avversari riuniti assieme; questa piovra moltiforme che nella presente guerra ha già speso tanto sangue quanto ne versarono i tedeschi, manovrando dall'Yser alla Vistola, non ha dato, nella lotta, quel rendimento che le sue colossali forze lasciavano presumere, col cadere se non su Berlino — come essa operò nel 1760 — almeno sulla antica «Vindobona» danubiana, come fecero i francesi nel 1805 e 1809?

La risposta, modesta a parte, ci sembra che possa essere questa:

La marcia russa fu paralizzata dalle esigenze degli alleati.

Era ben noto che contro diciassette linee ferroviarie tedesche ed otto linee austriache, adducuti alla frontiera della Russia, questa non disponeva che di sole cinque linee, e quindi non era in grado di raccogliere rapidamente dalle parti lontane dell'impero, le sue forze, concentrate, schierare in modo da nutrire le vie di comunicazione, e marciare poscia innanzi per impegnarsi e combattere efficacemente a fondo.

Ma appunto per tale gravissimo difetto di preparazione ferroviaria (che solo gli anni ed i miliardi avrebbero potuta eliminare) s'imponesse che la concentrazione delle truppe e la sistemazione dei trasporti, dell'esercito russo, dovesse (anche a grave costo) precedere la sua marcia innanzi. Col ritardo di uno e due mesi a entrare in lizza ben altra pressione avrebbe allora esercitata la valanga moscovita!

Invece la guerra era appena scoppiata che la Russia fu ferocemente scongiurata a scendere in campo per distogliere tedeschi dal fronte occidentale. Essa allora anziché raccogliersi prima, per marciare dopo; marciò subito (con quanto poté avere sotto mano) per raccogliersi in seguito. E fu questa una grave dispersione di forze, sul genere di quella delle crociate che operarono a spizzico. Senza di ciò la lotta avrebbe preso a quest'ora ben altra piega.

Così la marcia russa favorì la Francia, ma non fu atta a risolvere prontamente la guerra! Tuttavia, malgrado il mancato concentramento iniziale, cui si debbono taluni scacchi parziali subiti dalla Russia, la sua azione non fu scarsa di validi risultati. Ricordiamoli: Ai primi di agosto due armate russe mossero da Varsavia e da Vilna, rispet-

tivamente al comando di Samsonof e di Rennenkampf, per invadere la Prussia orientale. Il 15 agosto passarono la frontiera. Il 18 Samsonof occupò Ortelburg; Rennenkampf, vincitore a Gumbinnen, occupò Insterburg, spingendosi poscia sino al fiume Alle, mentre Samsonof puntava su Allenstein.

Senonché tre corpi d'armata tedeschi al comando di Hindenburg, profittando del fatto che le due armate russe erano separate dalle paludi del Narew e dei laghi Masuri, si fecero addosso a Samsonof (26-29 agosto) lo sconfissero, e costrinsero poscia Rennenkampf (7 settembre) a ritirarsi su Niemen.

Orbene senza l'azione russa questi 150.000 tedeschi si sarebbero rovesciati subito sulla Francia!

Più a sud gli austriaci erano intanto avanzati su tre armate al comando del generale Dankl, dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, e del generale Auffenberg, diretti fra Bug e Vistola.

Il Dankl respinse i russi a Krasnik, e si portò fino a 20 Km. da Lublino. Auffenberg e l'Arciduca raggiunsero, combattendo, il Bug.

I russi dislocati in Polonia tennero contro queste masse austriache la difensiva e riuscirono ad arrestarle. In pari tempo però, altre due armate russe al comando dei generali Russki e Brusilof peneirono offensivamente in Galizia; occuparono Brody e Tarnopol; pugnarono il 26 agosto sulla Zlota Lipa; ed il 3

settembre entrarono in Leopoli (Lemberg) sede dell'XI corpo d'armata austriaco. L'Austria veniva così colpita nel vivo.

Sopraggiunti poi rinforzi, anche le truppe russe suddette dislocate in Polonia passarono alla offensiva; e rotto il centro austriaco, respinsero l'armata del Dankl su Krasnik, e quella di Auffenberg su Rawa Ruska. Il 12 settembre gli austriaci ripiegarono dietro il San, sotto la protezione dei cannoni di Przemyl.

Se i russi non inseguirono con vigore ciò si deve a stanchezza ed a deficienza di altri rinforzi. Ma giunti che furono anche questi, il 28 settembre essi posero l'assedio a Przemyl, sede del X corpo d'armata austriaco.

Allora mentre l'ala sinistra russa spingeva verso i Carpați, gli austriaci si raccoglievano verso Cracovia.

Da quel momento la supremazia russa sugli austriaci fu stabilita. Si ebbe bensì la geniale mossa dell'Hindenburg per minacciare Varsavia ed il fianco destro dei russi operanti in Galizia, con la cooperazione dei corpi austriaci riuniti in Ungheria tendenti a liberare Temys e Leopoli; senonché i russi pararono bene il colpo: Si ritirarono, dalla Galizia, a levante della Vistola e del San, togliendo per poco l'assedio a Przemyl ma riprendendolo poscia il 13 novembre.

Invano l'Hindenburg tentò in tal mese una seconda irruzione che condusse ai combattimenti di Lodz e di Brura (22 al 30 novembre) nei quali due corpi d'armata tedeschi sfuggirono miracolosamente all'accerchiamento.

Invano si ebbe nel dicembre la battaglia detta dei quattro fiumi (Bzura-Rawa-Piltza-Nida). La fronte russa è rimasta una forte linea, quasi continua

dal Niemen alla Bucovina, con ampia connesività ad ovest saldata alla media Vistola. Sorvoliamo su altri fatti.

La caduta di Przemyl (22 marzo) con 170.000 prigionieri vale una Sedan austriaca, ed involge una nuova fisionomia della lotta nei Carpați, avvegnachè la marcia russa attraverso a questo massiccio acquista sicurezza di spalle e viene a beneficiarsi nel rinforzo di tutto l'esercito russo assediato, rimasto libero.

Non è poco dunque quanto ha operato la Russia attirando costantemente a sé parte delle forze germaniche e quasi tutte quelle austriache, più volte debellate. E tale risultato è ancora più degno di nota ove si consideri che la mobilitazione russa venne intralciata dalle irrequiete esigenze degli alleati, nonché dalla sopravvenuta stagione invernale, i cui rigori, in Russia, sono più crudi che altrove, sì che per molti mesi, gli uomini si trovarono mal nutriti ed assillati dal freddo.

Ma con marce, o contromarce; e con reiterate battaglie; innanzi, o indietro; la Russia fu sempre in moto e lottò strenuamente soffrendo tuttavia, malgrado, talune sfortunate pugne, un numero di prigionieri inferiore a quello dei francesi, e minore, di un buon terzo, a quello degli austriaci, che ne ebbero più di tutti.

Ora poi che una estesa breccia fu aperta nei Carpați, tutto porta a credere che attraverso la pianura ungherese, e con obiettivo alla Vindobona romana del Danubio, la marcia russa abbia presto a coronare l'opera finora sostenuta con abnegazione e valore.

28 aprile.

A. TRAGNI

## I socialisti italiani e la guerra

# La Direzione del Partito fissa un convegno a Bologna per decidere il "programma d'azione,"

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

Lazzari confessa la sconfitta

MILANO 28, ore 24 — Sono oggi continuati attivamente i lavori della Direzione del partito. La seduta antimeridiana è stata tutta occupata dalla relazione di Lazzari sul lavoro compiuto dal principio della guerra ad oggi, per mantenere vivi i rapporti della vita internazionale del partito, lavoro che, anche a detta del relatore, non ha raggiunto lo scopo, infine la relazione è stata approvata con la votazione di un ordine del giorno presentato da Vella che dice:

«La direzione, preso atto dell'intenso lavoro compiuto dalla segreteria per riallacciare la organizzazione internazionale in Europa ed esaminati i primi risultati della missione Morgari, compiuta d'accordo col partito socialista svizzero; riafferma la necessità di una immediata convocazione del Bureau anche coi rappresentanti di tutti i paesi belligeranti per trovare un terreno comune onde iniziare un energico movimento pro pace, nel rispetto della libertà dei popoli affermata da plebisciti popolari e per l'avviamento ad un regime di arbitri e di disarmo».

L'ordine del giorno conclude deliberando che qualora il comitato esecutivo del Bureau non intendesse riunirlo al più presto, il P. S. I. convocherà un convegno dei partiti dei paesi che mantengono lo stato di pace per iniziare energicamente la ripresa dell'Internazionale socialista.

### L'ordine del giorno per la guerra

Nella seduta pomeridiana venne ripresa la discussione intorno alla presente situazione politica nazionale e fu approvato un ordine del giorno presentato da Marabini e completato da Lazzari il quale dice:

«La Direzione del P. S. I. chiamata ad esaminare la situazione presente di fronte alla minacciata mobilitazione militare, mentre richiama l'attenzione del proletariato sull'eccezionale gravità del momento, ammonisce il governo e le classi dominanti sulla gravissima responsabilità cui vanno incontro collo scatenare una guerra di aggressione che non ha e non può avere il consentimento delle classi lavoratrici, anzi provoca già le incalcolabili esplosioni della esasperazione popolare, per cui si contano in tante parti d'Italia numerose vittime della spietata repressione;»

«Richiamandosi ad deliberato di Firenze dello scorso gennaio, col quale si stabiliva di fare a tempo opportuno l'esame della valutazione delle forze del partito e della classe lavoratrice organizzata;»

«Dichiara che se il proletariato italiano e il partito socialista che ne interpreta e rappresenta gli interessi non avranno la forza e la compattezza necessarie per impedire la guerra, è però loro fermo proposito di mantenere sempre, prima, durante e dopo la guerra, il più rigido indirizzo di classe;»

«Delibera di uniformare l'azione di tutti gli organi del partito, gruppo parlamentare, federazioni locali, stampa, organismi amministrativi, in completa armonia a tale indirizzo e dà mandato alla Segreteria di convocare per il 15 maggio in Bologna un convegno fra i componenti i gruppi e i rappresentanti delle organizzazioni socialiste provinciali allo scopo di stabilire il preciso e corrispondente programma d'azione.»

## Una seduta movimentata del Consiglio della Confederazione del Lavoro

La teoria dello sdoppiamento di Rinaldo Rigola

MILANO 28, ore 24. — Anche oggi sono continuati i lavori del Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro. Nella seduta antimeridiana, che è sempre assai numerosa, ed è presieduta da Tommasini, l'on. Rigola ha chiesto la parola per una dichiarazione.

«Mi è stato riferito, egli dice, che una mia frase di ieri sera non è stata bene interpretata, voglio dire quella sulla incompatibilità esistente fra la carica di un segretario confederale e la iscrizione sua al partito socialista. Voglio che sappiate come tale incompatibilità non è legale e tanto meno teorica: è una incompatibilità che lo ho sperimentato. Mi si è obiettato, talvolta, che quale milito del partito avrei potuto o dovuto fare in modo diverso da quello che stimali di dovere fare per le ragioni del mio ufficio di segretario confederale ed io risposi che, infatti, come solido del partito, avrei potuto fare cosa diversa da quella che mi imponeva il dovere di segretario della Confederazione.»

Certo è che se alle volte è parso che si fosse in contrasto con la disciplina del partito, ciò dipese dalla impossibilità per cui copre la carica segretariale di fare cosa diversa da quella che sembrò violazione della disciplina a malgrado di ogni buona volontà.

Dopo una brevissima discussione su queste dichiarazioni dell'on. Rigola, Carlo Della Valle presenta il bilancio amministrativo della Confederazione del 1914, che ha avuto una entrata di 37.000 lire con una uscita di 36.000 del conto cassa ed un conto rendita-spesa di lire 52.000 in attivo e lire 42.000 in passivo, il bilancio è approvato alla unanimità dall'assemblea.

### Disoccupazione e rincaro dei viveri

Ha quindi la parola A. Mattei, ispettore federale, il quale riferisce circa la disoccupazione e il rincaro dei viveri. Egli con cifre e date rileva che causa principale della disoccupazione fu l'immigrazione dovuta particolarmente al conflitto europeo.

La Confederazione, preoccupata da questo problema che minacciava d'aggravarsi in tutta Italia, ha suggerito provvedimenti che però ancora non vennero adottati. Per ciò lo stato di disagio permane ancora. Su questo argomento segue una lunga discussione e infine anche la relazione Mattei è approvata con la votazione di un ordine del giorno Dugoni, col quale si protesta contro l'insensibilità e la trascuratezza del Governo nell'affrontare con mezzi adeguati e provvedimenti i problemi della disoccupazione e del rincaro dei viveri. Si fa conoscere come, mentre concedeva la insufficiente somma di 100 milioni per mutui ai Comuni provincie e consorzi, toglieva poi 75 milioni sui bilanci comunali per lavori a favore delle ferrovie dello Stato; riconferma l'urgenza di adottare tutti i provvedimenti più volte richiesti e si denunzia al paese i pericoli di inevitabili agitazioni del popolo, reclamante il diritto alla esistenza.

L'on. Rigola comunica poi la proposta della Federazione americana del lavoro di convocare cioè contemporaneamente al congresso dei plenipotenziari per la pace una conferenza internazionale delle organizzazioni sindacali proposta cui hanno aderito le organizzazioni dei vari paesi, compresa l'Italia.

### Una dignitosa protesta d'indipendenza

Nel pomeriggio la riunione non è cominciata che assai tardi, alle ore 16, e Ludovico D'Aragnone prende la parola, per invitare i delegati a rimandare la seduta a questa sera, dovendosi i capi della Confederazione abboccare coi membri della direzione del partito. Questi infatti, avuta notizia del

l'ordine del giorno votato ieri dal consiglio federale, hanno invitato i membri della Confederazione stessa a conferire con loro oggi nel pomeriggio.

A questa proposta, Monaco di Torino inorgogliosi protestando. Premette che i delegati delle leghe di fuori non possono trattenerli oltre a Milano. Si meraviglia come i capi della Confederazione si siano fatti schiavi della direzione del partito. Conclude sostenendo che l'assemblea deve terminare i suoi lavori in giornata. Deplorea che la questione dei rapporti con la direzione del partito risolta ieri, si voglia oggi riaprire.

A queste dichiarazioni succede un rumoroso battibecco e a male pena l'on. Mazzoni può fare intendere la sua voce, respingendo l'accusa del Monaco che la Confederazione voglia subordinare la sua azione a quella della direzione del partito. Anche egli crede che sia bene proseguire i lavori, poiché rimandando la seduta a questa sera pochi delegati vi parteciperebbero.

Qualcuno richiama i convenuti al rispetto dell'ordine del giorno votato ieri, il quale affidava al comitato direttivo della Confederazione l'intesa con la direzione del partito.

Parlano poi Mattei e Bossi per la sospensione della seduta, mentre da altre parti si ripete il grido di: «Ai voti ai voti!» Il baccano infernale è altissimo e assume la forma di un vero tumulto. Fra grida assordanti il presidente finalmente annunzia che la seduta è rimandata a questa sera con l'esclusione della stampa. Monaco a questa uscita grida che è una sopraffazione.

La seduta viene chiusa e i rappresentanti della Confederazione si preparano ad andare all'abboccamento coi membri della direzione del partito. Tale incontro è infatti avvenuto alle ore 18. Tanto i membri della direzione come quelli della Confederazione del lavoro hanno discusso insieme l'ordine del giorno votato ieri dalla Confederazione, Dugoni Reina. La riunione è durata fino a tardissimo ora, e fino a questo momento non è stato ancora reso noto il risultato conseguito.

### La seduta segreta

MILANO 28, ore 24. — Stasera alle 21 si convocò in seduta segreta il consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro. Dopo la sostituzione dei due membri Serrati e Galliani, con Corbelli e Dugoni, si passò a discutere delle dimissioni dell'on. Rigola dando incarico al comitato direttivo di insistere vivamente presso di lui perché le ritiri. Una proposta di incompatibilità contro Ludovico Calda di Genova per le sue tendenze interventiste non fu accolta.

La Confederazione continuerà i suoi lavori anche domani.

### Il "toupet", della Balabanoff

ROMA 28, ore 20. — L'«Idea Nazionale» dedica un piccolo trafiletto alla nota socialista Angelica Balabanoff e scrive: «Leggiamo che fa parte della direzione del partito socialista quella donnacola nominata Balabanoff, di nazionalità russa. Leggiamo altresì che la direzione del partito socialista discute di proclamare lo sciopero generale in caso di guerra. Non che una tale minaccia ci spaventi: sappiamo che è uno dei tanti tentativi di puerile intimidazione di cui il partito socialista si serve per uso interno. Solo domandiamo: è ammissibile che una straniera possa impunemente discutere di argomenti di tal fatta, mentre il paese di cui è ospite si prepara alla guerra? Basta affacciare solo la domanda al governo per attendere l'unica risposta razionale: l'espulsione della donnacola straniera, illico et in ediate».

# Tribunale Penale di Bologna Le truffe al telefono

Nelle rete — Drin... Drin... Drin... Il campanello dell'apparecchio telefonico squillò a lungo, brono, a scatti, petulante ed insistente. Bruno Wolf si mosse, scostò un po' le braccia, richiamò l'attenzione sul suo lavoro, e come la stanza tutta, lepidi e silenziosa, risonava ancora di quel trillo prolungato, si alzò avvicinandosi al telefono.

— Pronto... — Con chi parlo? — Col sig. Landi, rappresentante della Ditta Levi per le macchine Continental. Lei è il sig. Wolf? — In persona. Desidera? — Sentì. Fra un'ora manderò il mio fattorino a ritirare la sua macchina che deve essere pulita.

— Ma ecco, veramente la macchina va a meraviglia, e la mia signorina n'è contentissima. Potrebbe anche risparmiarsi il disturbo.

— Oh! niente disturbo. Si figuri. A me preme che la mia clientela sia soddisfatta. La macchina ha bisogno di essere pulita, si conserverà più a lungo, scriverà meglio... A rivederla! — Prima che il sig. Wolf avesse potuto ringraziare il suo interlocutore per tanta e così squisita cortesia, il campanello tornò a squillare. La comunicazione era tolta.

Una precisione matematica, ad una ora di distanza dalla conversazione telefonica, si presentava nello studio del sig. Wolf un giovanotto sui 15 anni, che si disse mandato dal sig. Landi a ritirare la macchina.

— E' lì. Badate a prenderla adagio; non vorrei spostaturo le lettere. E mi raccomando di sputtarlo di riportarmela presto, che ne ho tanto bisogno.

Il ragazzo raccolse la macchina da scrivere nel cofano di metallo verniciato nero, se lo caricò su le spalle e si allontanò.

Ma la macchina non fece più ritorno nello studio del Wolf. Un giorno che questi, stanco di aspettare, si recò nel negozio del Landi per protestare per l'enorme ritardo, si sentì rispondere che mal alcuno aveva mandato a ritirare la macchina, e insieme andarono a sporgere denuncia contro l'ignoto truffatore.

### Le truffe continuano

Mentre il commissario Argenterii iniziava le indagini per scoprire l'autore o gli autori dell'ingegnosa truffa, una nuova denuncia gli fu presentata. E a soli quattro giorni di distanza da quella del Wolf.

Reitig Fritz narrava al commissario che nel pomeriggio del 23 dicembre 1914 aveva ricevuto una telefonata da un signore che diceva essere Mario Landi, il quale lo avvisava che fra una mezza ora avrebbe mandato un operaio a ritirare la macchina che aveva bisogno, a dire del suo interlocutore di alcune riparazioni. Egli si era meravigliato non poco di ciò, tanto più che proprio in quel momento la dattilografa stava sbrighando la corrispondenza servendosi appunto della macchina, e non rilevava alcuna imperfezione di scrittura. Chiese allora di quali riparazioni abbisognavesse la macchina, ma fu risposto che per telefono non era conveniente dare maggiori spiegazioni, che tenesse pure a disposizione dell'operaio la macchina, la quale, del resto, sarebbe stata restituita entro un'ora.

Reitig, come già il Wolf, non poté avere maggiori informazioni ed attese che venisse l'operaio. Il quale non si fece attendere molto, che alle 4 era già nello studio del Reitig. Questi, che lo riteneva un meccanico, lo pregò di procedere subito alla riparazione, ma dalle risposte di quello e dal modo con cui intendeva apportare la macchina, dovè convincersi che del meccanismo di essa nulla conosceva. Mal volentieri, e solo per non mostrarsi scortese col Landi, gli consegnò la macchina. L'operaio se ne andò e il Reitig avvertì il Landi che aveva affidata la macchina all'uomo che gli aveva mandato, pregandolo in pari tempo di restituirla con qualche sollecitudine.

Landi rispose come già al Wolf, che mal s'era sognato di mandare alcuno a ritirare la macchina e che certo anche il Reitig era caduto nella rete abilitante telegli dai truffatori che si dedicavano a questo nuovo genere di frode.

### Intermezzo bohemien

E fu un caso quello che condusse il commissario Argenterii a identificare gli autori delle truffe al telefono.

Una sera del dicembre scorso, in una piccola trattoria nei pressi della stazione erano convenuti due giovani: Turci Natalino e Mingozi Giuseppe, che già erano stati in qualità di agenti della Ditta Levi per le macchine «Continental». I due erano in compagnia di una ragazza, bionda, esile, molto incipriata, molto dipinta e piuttosto allegria.

I due cavalieri pagarono la cena, poi si consultarono a vicenda. Le loro risorse pecuniarie diminuivano, e in tasca non avevano complessivamente che poche lire. E decisero di andare a Ferrara per tentare la fortuna.

In quella città giunsero la sera stessa. Il freddo pungente le costrinse a riparare in un albergo di infimo ordine, ed insieme attesero che spuntasse il nuovo giorno per mettersi al lavoro.

Il compito fu affidato al Mingozi Giovanni. Questi si presentò al signor Pompeo Forniti, chiedendo il giovanotto che gli era stato indicato dal signor Giuseppe Cecchi con incarico di ritirare la macchina «Undervood» per ripararla.

Forniti che non conosceva il Mingozi, ritenendolo un operaio del Cecchi, gli consegnò la macchina che non fece più ritorno.

Avuta la macchina, il Mingozi si recò all'albergo ove trepidamente attendevano il Turci e la compagna e poiché non avevano come far ritorno a Bologna, e non avevano ancora pranzato, decisero che il Mingozi sarebbe venuto a Bologna, avrebbe impegnato la macchina e col ricavato avrebbe provveduto al viaggio dei Turci e della compagna.

### La disgrazia di un dottore a Modena

MODENA 28. — Oggi il dott. Pietro Gatti, d'anni 75, nello scendere da un brocciolo è scivolato, ed è caduto battendo la testa sul selciato. Accorsa con l'automobile una banda medica prestamente tagliata, e cure più urgenti al ferito, il quale presentava sintomi piuttosto gravi di commozione cerebrale.

della ragazza ch'erano, ancora alcuni, rimasti bloccati a Ferrara.

Quando ciò ebbe saputo l'Argenterii, pensò che i truffatori sarebbero presto caduti nella rete che si preparava a tenna loro. E si affrettò a mandare a Ferrara una macchina «Undervood» truffata da Ferrara, era finita al Monte di Pietà di Bologna; era logico ritenere che le altre avrebbero seguito la stessa via. E attese.

La troupe dei truffatori intanto proseguiva nelle sue criminose imprese. E a Torino e a Genova riuscivano a carpire altre macchine da scrivere, sempre con lo stesso sistema e che finivano sempre al Monte di Pietà.

Alle varie gesture piovevano le denunce dei danneggiati, ma i truffatori rimanevano sempre irreperibili.

In frattempo Fu una sera di dicembre il ginocchio durava ormai da troppo tempo perché potesse durare ancora.

Il commissario passava lunghe ore negli uffici del Monte di Pietà aspettando che si presentasse qualche individuo ad impegnare una macchina da scrivere. E quello giorno finalmente.

«Quanto chiedete? — 100 lire.

L'impegnato si disponeva a ritirare dalla sportello la macchina. La richiesta era molto modesta che quella era ancora nuova e valeva, 600 lire.

Da un angolo il commissario si avanzò e fattosi anch'egli allo sportello, interrogò: — Il signore non ha più bisogno di fare il pegno; le cento lire gli le do io lei che mi accompagni in questura.

Il giovanotto allibì riconoscendo il funzionario, ma già fu forza seguirlo. Dichiarò che Giuseppe Mingozi e di aver ricevuto la macchina in buona fede da suo fratello Giovanni, il quale a sua volta l'aveva avuta dal Turci Natale.

Il nodo fu così sciolto. Il Giovanni Mingozi e il Turci raggiunsero presso a San Giovanni in Monte il Mingozi Giuseppe e furono processati per truffa. Altri reati del genere risultarono a carico dei due durante l'istruttoria e fra altro una truffa a danno di tal Bologna cui era stato dato ad intendere che il Municipio voleva, per loro mezzo, acquistare una macchina «Royal»; ma questa pure era finita al Monte di Pietà.

I due Mingozi e il Turci furono così rinviati al giudizio del tribunale a rispondere delle molteplici truffe di macchine da scrivere.

Il dibattimento occupò tre udienze e ieri si ebbe la sentenza. Insieme a condannò il Mingozi Giovanni e il Mingozi Giuseppe a quattordici mesi di reclusione ciascuno, e il Turci Natale a nove mesi della stessa pena.

La parte civile era rappresentata dall'avvocato Zampa. I Mingozi erano difesi dagli avvocati Nicolaj Adelfini e Giuseppe Biagi e il Turci dall'avvocato Zenghi Giacomelli.

### Il grave investimento motociclistico su la porreitana

Su la strada bianca, polverosa; nel meraviglioso afose di settembre Francesco Alberghini si abbandonava ad una velocità eroica con la sua motocicletta. Scoppiata la macchina come una mitragliatrice; nugoli di polvere si sollevavano e lasciavano una scia che avvolgeva uomini e cose, aere, soffocante.

Nel sedile posteriore della macchina sedeva la moglie dell'Alberghini, e ne la biga passava i due corpi formavano uno strano aggroviamento. Parevano un mostro in fuga.

In una curva, ampia per poter comodamente dare il passo alla motocicletta rugente, Alberghini e moglie, sulla sua spina, Gaspari Luigi, che alla vista della macchina si trasse da parte.

L'Alberghini, senza punto rallentare la corsa, passò ravente rasente al brocciolo. Egli forse fidarsi di una sua esuberanza per poter evitare qualsiasi urto.

Ma non fu così. Il braccio che reggeva spasmodicamente il manubrio urtò violentemente una ruota del brocciolo e l'Alberghini perdeva l'equilibrio rovesciandosi pesantemente al suolo e trascinando seco la consorte.

Riporarono entrambi lesioni guarite in 60 giorni, e quindi si fecero a sporgere querela contro il Gaspari che aveva, secondo loro, provocato la caduta e la conseguente malattia.

Il Gaspari fu così rinviato al giudizio del Pretore di Vergato a rispondere di lesioni colpose per avere, per imprudenza e imperizia nel guidare il brocciolo, cagionato l'investimento.

Ma il Pretore ritenne che nessuna colpa egli avesse nel fatto avvenuto più per imprudenza dell'Alberghini che sua, e lo mandò assolto.

Difendevano il Gaspari gli avv. comm. Nadalini e avv. Guglielmo Meltoni.

### Il processo contro il delegato Messina rinviato per legittima suspicione

CATANIA 28, ore 13,45. — Stasera per il seguito del processo Messina era stato disposto grande apparato di forze nell'aula del cortile e nella piazza. L'avvocato Florio, appena aperta l'udienza ha chiesto il rinvio della causa per legittima suspicione. Il pubblico ministero si è associato all'istituto, il presidente emette una ordinanza di rinvio.

All'uscita dell'imputato una enorme folla lo applaude insieme ai difensori. Il P. M. è fischiato. Fra commenti vivacissimi si deplora l'intemperanza e l'acredine del P. M. che ha dato luogo alle proteste del pubblico e al rinvio della causa.

### La gravissima disgrazia del tenente Borsarelli a Spilimbergo

(Per telefono al Resto del Carlino) SPILIMBERGO 28, sera — Ieri mattina, uno squadrone di cavalleria mentre eseguiva alcune esercitazioni nell'ampio letto del fiume Tagliamento, il sottotenente Borsarelli Alessandro, che comandava lo squadrone e che era smontato dal cavallo non si sa per che cosa, riceveva al ventre un poderoso calcio dal suo stesso cavallo che lo fece stramazzone svenuto al suolo. Il povero ufficiale raccolto dai colleghi fu trasportato prontamente al locale ospedale, dove il primario dottor Castagni gli prodigò le più attutose cure riservando il giudizio.

Il calcio fu tremendo e perciò si teme la commozione viscerale, però i sanitari sperano scongiurarla.

La disgrazia capitata al signor Borsarelli telegrafata immediatamente alla sua famiglia, venne sentita da tutti con profondo dispiacere e specie dai soldati coi quali egli si mostrava sempre di ottimo umore buono e paziente.

### Lo sparatore, di Palazzo Gaiffarelli

ROMA 28, ore 20. — Delle indagini iniziate per accertare chi realmente fosse l'individuo che ieri sera sparò sei colpi di rivoltella a Palazzo Gaiffarelli di fronte alla Anbasciata di Germania, è risultato che egli aveva dato le generalità false e che si chiama invece Paolo Sammartino di anni 25 romano, impiegato privato, disoccupato.

# CRONACA DELLA CITTA

## La crisi musicale a Bologna

### Intervista con Giuseppe Lipparini presidente del "Quartetto,"

Abbiamo trovato Giuseppe Lipparini nel grande salone del Palazzo Bentivoglio, intento a studiare i lavori di adattamento per la prossima esposizione del Francia.

— Parlate con l'amico Baruffi — egli ci ha detto, vedendoci entrare. Il vero animatore di questa rinascenza cittadina è lui... — Ecco — abbiamo obiettato — noi ti cercavamo per parlare di musica.

— Argomento, ahimè, poco armonico. Vedo che le polemiche risorgono e si rinnovano secondo una periodicità che è ormai diventata regolare.

— E che cosa pensi della situazione musicale presente in Bologna? Non ti nascondiamo che la tua opinione può interessare molti, visto che il Quartetto è, dopo il Liceo Musicale, la più importante delle istituzioni musicali cittadine.

— Mio caro — ha risposto il Lipparini uscendo fuori nel maestoso loggione ignudo che a giorni sarà ingentilito di lauri e di altre piante ornamentali — la situazione è tutt'altro che facile e felice, e però, prima di criticare coloro a cui spetta provvedere, bisogna tener conto delle difficoltà in cui il Comune è stato posto dalla defezione del Busoni. Un giornale cittadino mi ha fatto carico, sia pure in forma cortesissima, di essere stato uno dei due principali promotori della venuta del grande pianista a Bologna. Poiché ho le spalle solide, mi prenderò anche questa responsabilità. Ma è pur giusto riconoscere che chi patrocinò due anni or sono la nomina del Busoni non poteva prevedere ch'egli — per ragioni ch'io non voglio giudicare e che potranno anche essere rispettabilissime — non avrebbe potuto mantenere gli impegni presi col Comune. E' una disgrazia che può capitare anche a un democratico, e che non ha, oh! lo sappia, nessuna marca liberale. Comunque, è certo che ormai occorre provvedere a questa accellata del Liceo, la quale minaccia di diventare cronica.

— Che cosa puoi dirci intorno alle voci che corrono sulle intenzioni della Amministrazione attuale?

— Io non bado alle voci, così come non frequento i cenacoli e i salotti. E' la mia forza. Ma posso intanto farti noto un fatto.

— Cioè?

— La Giunta Comunale ha costituito una commissione « per la soluzione del problema della sistemazione del Liceo Musicale, sistemazione da raggiungere con opportuna riforma del Regolamento relativo »; e mi ha invitato a parteciparvi.

— E tu, hai accettato?

— Senza dubbio. Mi è sembrato un dovere di uomo di buona volontà; d'altra parte, il Quartetto è una società apolitica; tanto è vero, che uno dei suoi consiglieri più apprezzati è il prof. Luigi Guadagnini, un conservatore, come tu sai, di quattro cotte... — E l'orchestra stabile? E la venuta di Mascagni a Bologna?

— Adagio! Di questo non mi risulta nulla di positivo. Per ora, l'intento della Giunta mi sembra più modesto; ed è giusto che così sia, perché bisogna, in questioni così difficili, procedere a gradi. Si tratta, per ora, di una semplice riforma del Regolamento. E' un primo passo; il resto verrà logicamente poi.

— Sia bene; ma, ad ogni modo, poiché di quelle questioni si parla e si discute, noi desidereremmo conoscere il tuo parere.

— E sia pure. Avverti però che la deferenza ch'io ho verso i miei colleghi del Consiglio Direttivo mi obbliga a un grande riserbo. Cominciamo quindi dall'eliminare le questioni personali. Ma, sia il futuro direttore del Liceo il Mascagni o il Respighi, il Fano o il Molinari, o colui che uscisse vincitore da un possibile concorso — io sono e sarò contrario a qualsiasi accanimento, e a quella che il Carlino d'oggi definisce « l'idea dell'unica direzione artistica di tutti i nostri istituti musicali ». Il Quartetto è geloso della propria autonomia, e potrebbe mai abdicare in mano d'altri la propria libertà d'azione. Accordi, direi così, esteriori possono essere sempre possibili, e nulla vieta che il Direttore del Liceo possa anche dirigere i nostri concerti, come, del resto, è accaduto appunto col Busoni nel 1914. Ma nulla di più. Quando, nei primi tempi della venuta di Busoni, molti entusiasti volevano ch'egli fosse nominato dal nostro Consiglio direttivo, io, che pure ero stato... colpevole della sua chiamata, mi opposi vivacemente. Non bisogna, assolutamente, ripetere gli errori del passato. Ma è anche giusto ch'io dica che, fino ad ora, l'Amministrazione Comunale non mi ha manifestato nulla in proposito.

— E l'orchestra stabile?

— Ecco: a questa so che si pensa. E, francamente, non condivido il pessimismo del Carlino. Se qui a Bologna si potesse costituire un organismo simile a quello del Corea, vedo che sarebbe un gran bene per Bologna e per l'arte. Anzi, un'orchestra di questo genere dovrebbe essere costituita al di fuori di

soprattutto in quella parte che riguarda l'« orchestra stabile ». Il Lipparini è contrario ad un organismo corporativistico che risponderebbe, più che ai fini dell'arte, alle esigenze legislative, che non hanno nulla a che vedere con la rinascita musicale.

Certamente è da augurarsi che Bologna sia in grado di disporre in ogni occasione di una valente orchestra, composta di elementi scelti, ben selezionati e rinnovabile a seconda delle necessità dell'arte, senza riguardi di nessun genere, né di categoria, né di localismo. Ma un organismo che miri, più che ad assicurare l'orchestra, la stabilità del suonatore è perfettamente l'opposto di quanto abbisogna e si desidera. In questo senso il Lipparini, che ben conosce il mondo musicale, è pienamente d'accordo con noi. Tre mesi di musica si fanno a Bologna, fra il Comune ed il Quartetto, e tre mesi sono pochi per assicurare il lavoro ad un'orchestra. So bene che esistono gli altri teatri, ma i teatri sono retti da impresari, che non possono certo ispirarsi a criteri socialisti o caritativi, come dimostrano le controversie alle quali diedero luogo, alla fine del 1914 i dissidi fra l'Orchestra e la Federazione.

E poiché ho nominato l'Orchestra, non voglio lasciarmi sfuggire l'occasione per dire una parola al signor Sovrani, segretario della benemerita società. Egli mostra di credere, secondo una lettera pubblicata in un giornale cittadino, che io desidero la formazione di un'orchestra stabile per iniziativa comunale. Credo che egli si sarà perseguito dell'equivoco nel quale è incorso, perché il mio pensiero in proposito è precisamente il contrario. Rilegga. Sono, invece, d'accordo con lui nel ritenere impossibile o quasi una tale istituzione per le molte ragioni che ho già illustrate e per la difesa dei suoi organizzati che, probabilmente — dico probabilmente — si troverebbero a dover lottare contro gli esclusivismi imposti dai « professionisti ». Il signor Sovrani è furbo, e col pretesto di dare addosso a me ha messo un bastone fra le ruote del quotidiano democratico, che pare fautore dell'« orchestra stabile ».

E prima di chiudere questa discussione sento il dovere di chiarire un'inesattezza nella quale sono involontariamente incorso ieri ricordando la nomina del Bossi. In realtà il Bossi fu chiamato negli ultimi tempi dell'amministrazione Dalloio (era naturale, trattandosi di un provvedimento saggio) ma la nomina, che aveva valore di conferma fu opera dell'amministrazione Golinelli, nonostante le opposizioni che già si delineavano contro l'illustre maestro.

MARIO MISSIROLI

### I traslochi prorogati al 10 maggio

Nella seduta di ieri la Giunta ha approvato il seguente ordine del giorno: « Ritenuto come sia generale il riconoscimento dell'inconveniente, specie d'indole igienica, derivati dalla necessità, insita nel vigente sistema delle localizzazioni bolognesi, di sgombrare gli appartamenti ed effettuare i traslochi in una sola giornata, l'8 maggio, rendendo impossibile anche la semplice pulizia degli ambienti prima che il nuovo inquilino subentrare ad occuparli; « Ritenuto che tale inconveniente già oggi più sentito per l'aumento verificatosi nella popolazione urbana, verrebbe quest'anno ad accentuarsi per la circostanza che l'8 maggio cade in giorno di mercato, in giorno, cioè, nel quale i cittadini in generale, e gli artigiani in particolare, sono distratti da maggiori occupazioni e da affari pressanti, costochè più scarse sarebbe il tempo che potrebbero dedicare all'opera dei traslochi e quindi ancor più affrettati e pericolosi nei riguardi igienici riuscirebbero i traslochi medesimi; « Ritenuto che è antica consuetudine locale quella di disporre il giorno del cambiamento di casa, quando l'8 maggio coincide con giorni festivi o tali che non permettano se non con grave disagio della popolazione, con maggiore spesa ed in modo disordinato i lavori di sgombero delle abitazioni e di trasporto delle masserizie la Giunta dispone di prevenire il pubblico che il termine per i cambiamenti di casa quest'anno è protratto dal giorno 8 al 10 maggio prossimo.

Conseguentemente è stata disposta la pubblicazione del qui unito manifesto.

### Echi del concerto gluckiano

Una lettera di Borgatti

I giornalisti sono sempre indiscreti e... qualcosa di più o di meno. Ma il documento che abbiamo potuto copiare è veramente onorevole per due eletti artisti, si che speriamo — speriamo perdonati di aver violato il segreto epistolare. Ed ecco la lettera:

Mia cara amica, nella confusione della folla non potrei esprimere tutto il mio entusiasmo per il vostro magnifico concerto, per la bellezza delle Vostre facoltà vocali. Foste, nel concerto dell'Università popolare, d'una felicità sorprendente nel rendere le divine melodie di Armida, d'Elena e Paride, di Orfeo. Io ero tanto trispettoso e avete la virtù di intondere nel mio tormentato cuore una vena di serenità. Nel pensare alla vostra ventura, ebbi in mente il nostro caro maestro Busi. Chissà che nella valle dei misteri Egli non abbia sentite le Vostre melodiose note. Sono lieto della gioia Vostra. Vi auguro di ricordare la scuola di canto del nostro caro e glorioso estinto. Gradite tutta l'ammirazione mia. Una stretta di mano dal Vostro compagno d'arte ed amico

Giuseppe Borgatti.

### Una lettera del prof. Alfonso Poggi

Al Sindaco è pervenuta la seguente lettera: « Un ringraziamento sentito della prova di benevolenza che mi ha dato nell'addebi- tarmi onoranze, al vero superiori ai meriti miei, tributatemi da colleghi e da cittadini, e da tutti. Con grande compiacimento ho letto la sua nobilita lettera, e per le espressioni di stima pervenutemi dal Rappresentante della mia città natale, ma più di tutto per l'affermazione dell'amore del nostro caro e glorioso estinto, Scuola di Scienza, ma anche è di fraterni sentimenti.

Con alta considerazione Obbligo prof. Alfonso Poggi ».

Bologna, 27 aprile 1915.

### Rilievi sulla P. S.

Un po' di tatto!

Riceviamo la seguente lettera: « Egregio Direttore, In seguito ai recenti eccessi della polizia italiana, la stampa ha tentato di agitare il grave problema generale riguardante il reclutamento, l'istruzione professionale e i metodi della polizia. Parmi quindi utile, ai fini del miglioramento di questa importantissima istituzione, concorrere con elementi del giorno alla opportunitissima agitazione. Non a scopo di denuncia, ma per l'onore dei funzionari e per la salvaguardia del decoro del cittadino, mi permetta, signor Direttore, di richiamare l'attenzione dei lettori del suo diffuso giornale su di un criterio errato della P. S. Capita sovente che i signori commissari inviino degli agenti a far ricerca di informazioni, a chiedere chiarimenti, etc., presso le famiglie dei cittadini. Poiché la visita delle guardie di P. S. suole suscitare una spiacevole impressione presso ogni cittadino benamato, riesce insopportabile perché da parte dell'autorità si faccia proprio di tutto per accrescere questa spiacevole impressione. La visita delle guardie presso le abitazioni dovrebbe farsi solo in caso di urgente ed estrema necessità, non per una semplice informazione ad uso e consumo dei signori commissari. E' avvenuto infatti giorni sono che un commissario leggendo la cronaca di un giornale e trovandosi un nome che l'interessava, per accertarsi se questo nome era esatto, inviò due brave guardie presso una distinta famiglia onde interrogare e riferire. E' giusto che la polizia sia informata, ma la polizia in un'abitazione che ha un senso di civiltà e di delicatezza, si deve informare nelle forme più corrette. Non è lecito ad un funzionario inviare i soliti agenti dei trivi al domicilio di un cittadino, quando si può benissimo far sapere al cittadino stesso che si desidera che egli si presenti al Commissariato. Si risparmia una visita sgradita, non si irrita la suscettibilità delle persone e non si offende il decoro esterno di una famiglia. Ciò non deve accadere di poca importanza; in Italia la polizia è troppo facilonza e troppo poco riguardosa, la quale cosa ridonda poi necessariamente a suo danno. Inoltre quando è assolutamente necessario inviare presso un privato una coppia di agenti, perchè non vengono addebi- tati a questo delicato incarico i più intelligenti, i più educati e anche (perchè no?) quelli che hanno meno marcato il fisico dell'umili- piogio? Sono cose di una evidenza meridiana, eppure in base alla facile e provinciale sbadattaggine degli italiani, neppure i rappresentanti dell'ordine pubblico vogliono osservar l'occhio, i modi, il vocabolario, le formule adoperate dalle guardie scritte per queste delicate missioni sono estranee ad ogni più elementare urbanità. Il sottoscritto ha dovuto decentemente assistere ad una di queste prove di civiltà e ha dovuto sub- malgrado convincersi che la polizia italiana non conosce la sua alta importanza quale fattore di vita civile, e che sovente sembra ricevere scuola dai malviventi del qui essa, è preposta alla soppressione.

Con osservanza e stima, On cittadino.

Bologna, 22 - 4 - 915.

### La handiera al reparto bolognese dei volontari ciclisti automobilisti

Fra pochi giorni in forma privata verrà consegnata al Comitato Provinciale del V. C. A. di Bologna la handiera del dipendente reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità militari e civili, senonchè le condizioni di incertezza del momento presente hanno consigliato di rimettere la cerimonia ufficiale a tempi più tranquilli. Abbiamo per altro voluto segnalare l'avvenimento che sta a dimostrare l'interessamento che una parte di Bologna colta e gentile adempira per la giovane istituzione, la quale, mentre ha accettato il chiaro ed eloquentissimo oratore del reparto, che un Comitato di egregie signore, all'uopo costituitosi da tempo, si assunse di presentare. Il Comitato Provinciale aveva già da qualche tempo disposto per la cerimonia della consegna avvenisse in forma solenne con l'intervento delle autorità del Corpo e delle autorità

Visita di istruz. del R. Istituto Commerciale

a Pioppe di Salvaro

Ieri il 4.º Corso del R. Istituto Commerciale, accompagnato dal direttore prof. Giovanni e dai professori Testoni, Fagnani e Benati, continuando la serie delle visite di istruzione che hanno una parte speciale nel programma di questa scuola...

Un manovale stritolato

dal direttissimo Bologna-Venezia

Ci telefonano da Padova, 28. Stamattina il direttissimo Bologna-Venezia che arriva alla nostra stazione alle 7.50, nella vicinanza della stazione di Battaglia ha travolto il manovale Friso Antonio...

Pregiudicato arrestato

per tentata spendita di un buono falso

Nel pomeriggio di ieri certo Giuseppe Gardi, fu Antonio, di anni 40, abitante in via del Carro n. 5, noto alla polizia, si recava nell'esercizio di Augusto Palmieri, in via Urbana 7, a farla una piccola spesa...

La rapina di piazza S. Mamolo

Pio Carboni, che nella notte da domenica a lunedì in piazza S. Mamolo fu aggredito, ferito e percosso da cinque individui...

Una tombola ad Imola

Ci telefonano da Roma 27 ore 20. Domenica 9 maggio ad ore 17 precise verrà estratta una tombola di mille lire in un sol premio...

Le onoranze a Guerrini

Ecco un nuovo elenco di altre offerte pervenute al Comitato comm. Guerrini. Ricci lire 10, comm. Ugo Offici lire 20, comm. Orvieto lire 10, comm. M. Mazzolini lire 10, sindaco e vari cittadini di Cesenatico lire 46, rag. O. Trebbi lire 5, rag. A. Brighenti lire 5, avv. Giordani lire 10, dottor Rimini lire 5, avv. C. Casaroli lire 5, ing. R. Boselli-Donzelli lire 5, prof. C. Rivalta lire 5, rag. Moschini lire 2, F. Mazza lire 2, A. Ganci lire 1, Pompieri S. Alberto di Ravenna lire 10, Coop. Tip. Azzevoni lire 5. Si prega di voler restituire sollecitamente le schede inviandole unitamente alle offerte al signor Antonio Pezzoli via Barberia N. 4.

Nella Lega Muratori federalisti

Il Comitato eletto nella assemblea dei muratori tenuta la domenica del 25 u. s. avendo già compilato la lista dei candidati per le cariche sociali avverte tutti i soci che le elezioni cominceranno giovedì 29 corrente alle 20 alle 22, come pure venerdì alla stessa ora, e domenica 2 maggio dalle 9 alle 12 e martedì 4 maggio dalle 9 alle 12 alle 22. Si chiuderà l'urna domenica 9 maggio alle 12.

Altro concerto a villa S. Giuseppe

Il cav. Alessandro Cassarini e la sua gentile signora continuano la bella tradizione musicale che nella loro villa si iniziò con un grande concerto Gioacchino Rossini.

Funeraria

E' morto a Roma il comm. Giulio Bignami, ispiatore ferroviario capo, cugino del cav. Giuseppe Bignami, consigliere provinciale, zio dell'avv. Carlo Ghedini, di famiglia bolognese, e che parecchi mesi di ogni anno passava a Bologna sua patria amata. Ha lasciato un largo rimpianto, specialmente a Roma e a Bologna, per il carattere integro, la bontà, i costumi dell'antico stampo.

I francobolli della «Dante»

La segreteria ci comunica: I bellissimi francobolli della «Dante Alighieri», oltre che alla sede sociale via D'Azeglio N. 35, sono in vendita nei seguenti negozi: Libreria Zanchelli, Libreria Capelli, Libreria Caleri, Via Indipendenza N. 18, Ditta Bongiovanni, Piazza Cavour. Un foglio di 25 francobolli costa 25 centesimi.

Agli esportatori di candele e di salumi

La Camera di commercio di Bologna ci comunica: «Per opportuna notizia interessati commercialmente che ora innanzi è consentita l'esportazione di candele destinate paesi oltremarini non belligeranti senza previa domanda».

Pel Ministro Commercio: Cottafavini

La stessa concessione è stata fatta per le candele non belligeranti, non esclusi i prodotti, destinati a paesi d'oltre mare e non belligeranti; per altre destinazioni continuano ad essere in vigore le disposizioni attuali che prescrivono l'istanza in carta bollata da lire 1.25 al Ministero delle Finanze, trasmessa per il tramite della Camera di Commercio.

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ci comunica il seguente telegramma:

«Senza preventiva autorizzazione è consentita l'esportazione di Carni salate o insaccate comprese, prosclutti verso paesi oltremarini non belligeranti. Verso altri paesi l'esportazione sarà consentita a condizione che sotto condizioni cambio alle merci nei limiti quantitativi medio esportatori mensilmente anni precedenti in base regolari domande che ditte dovranno inviare Ministero Finanze a mezzo Camera di Commercio non oltre giorno ventiquattrore ciascun mese per quantitativo da esportare mese successivo. Istanza dovrà pervenire per spedizioni salumi ditte paesi saranno tenute presenti per quantitativo di cui potrà consentirsi prossimo maggio. Altre domande per esportazioni da farsi stesso mese maggio saranno eccezionalmente accettate fino trenta corrente. Preghiamo S. V. dare maggiori possibili pubblicazioni notizie predette».

D. Ministro Commercio Dragoni

Alba di Maggio - E' il titolo di un giornale dedicato ai bambini, pubblicato, per i tipi del Poligrafico, da un comitato redazionale di Maestri e di altri egregi scrittori.

Nella «Mutua Salsamentari»

I soci della «Mutua Salsamentari e Affini» sono convocati in assemblea generale ordinaria martedì 4 maggio alle 21, nella residenza sociale in Via Aurelio Saffi 21, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

«Lettura del Verbale dell'Assemblea generale tenuta il 28 aprile 1914. Resoconto morale ed economico della Società per l'anno 1914 - Relazione dei Revisori del Bilancio - Discussione ed approvazione del Consuntivo dell'Esercizio 1914 - Nomina dei Comitati Sociali e della Commissione per l'assegnazione dei sussidi di disoccupazione - Elezioni parziali del Consiglio Direttivo».

A proposito delle elezioni e nomine è opportuno ricordare che scadono di carica i signori: cav. Luigi Romagnoli, presidente; Piccoli Pietro, vice-presidente; Fratini Giuseppe, tesoriere; Pazzaglia Valentino, Montanari Edmondo, Bastia Cesare, consiglieri.

Ur-festa di ballo

La splendida riuscita della festa di ballo che ebbe l'ultima sera nella sala Gioiacci in tutti gli anni, ha dato un ricordo un vivo desiderio per altre ancora. E questa sera alle ore 22 in quale magnifica sala, colla squisita ospitalità del prof. Gioiacci si daranno nuovamente convegni eleganti schiere di signore e signori, gentili cavalieri. E anche questa serata sarà fra le tante meravigliosamente riuscite.

La signorina Clascanti nella parte di Linda

La signorina Clascanti nella parte di Linda che fu uno dei ruoli favoriti della Parità, ha subito sorpreso gradevolmente il pubblico colla flessibilità della voce che si presta a tutte le grazie della agilità e nel registro acuto raggiunge una potenza incomparabile.

Nell'aria di sortita ebbe dettagli di vera leggerezza e così nella gran scena drammatica del delirio al secondo atto trovò accenti drammatici di non comune efficacia.

Il baritone Giraldoni diede alla parte del padre tutta la nobiltà quistera del volto e del portamento e tutta la veemenza del sentimento quale solo un grande artista della scena è capace di esprimere. La figura è meravigliosamente concepita, i dettagli sono degni di un grande attore, l'effetto è irresistibile specialmente nel secondo atto nella famosa scena della meditazione. Il pubblico gli fece dimostrazioni eccezionali e mostrò di comprendere tutto il valore di questa creazione.

Il tenore Ventura è interpretato pregevolmente per le intenzioni espressive, e la finezza del colorito. La celebre «Romanza» «Se tanto in ira agli uomini» cantata da Ernesto Novelli, ha avuto un pieno successo fin dal primo atto. Anche il secondo atto è stato accolto festosamente. Vi sono state numerosissime chiamate agli attori e all'attrice che, venuto dopo il primo atto in teatro, ha dovuto presentarsi anche egli e ringraziato il pubblico che ha fatto a lui una entusiastica ovazione.

Il sottosegretario di Stato per la P. I. on. Rosadi si è recato sul palcoscenico per felicitare Sem Benelli.

Il terzo atto ha avuto un successo grandioso; vi sono stati due applausi a scena aperta, e un terzo applauso al secondo atto quando Stefania, invitata dall'imperatore. Alla fine dell'atto vi sono state sette chiamate. Il pubblico ha chiamato ed acclamato Sem Benelli nonché Ernesto Novelli.

Il quarto atto ha confermato il successo del «Concerto d'arpa al Circolo Marchigiano».

ROMA 28. - Al Circolo Marchigiano, applauditissima e festeggiosissima, ha dato un concerto d'arpa la contessina Giulia Simoncelli, la giovane artista che è stata una delle più significanti rivelazioni di questa stagione musicale. La Simoncelli intraprenderà fra poco una «tournee» di concerti per le maggiori città d'Italia.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI - Compagnia Lirica - Ore 20.45: Linda di Chamounix.

Teatro Apollo - Via Indipendenza N. 38. Boy, il cavallino ammaestrato, che ride, parla, canta e suona - Dissidio di cuori, dramma in 4 atti.

Cinematografo Centrale - Indipendenza 6. La bella mamma, bellissimo dramma interpretato dall'artista signora Tina di Lorenzo e dal cav. Armando Falconi ed altri valorosi artisti teatrali. - Tartuffino non è uno spione, commedia esilarante. (Ruoli programmati): La Signora di Faticosa, commedia in 3 atti. Cinematografo Bios - Via del Carboni 6. In famiglia, passionale dramma dramma in 6 atti, interpretato dall'artista Maria Franchi.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) - Via Garibaldi 1. Il conte di Montecristo, commedia della gelosia, commedia brillante. Bambino che abbaia, commedia. - Gran successo di Roberto Aurino, esimo melodista.

Cine Fulgor - Via Pietrafitta-Indipendenza, 344-Ben-Said, spettacolo dramma in 3 atti; protagonista: Eita Sacchetto. - scena commedia finale.

Neutralità svizzera

Da un egregio connazionale da molti anni residente a Ginevra riceviamo: Inno Sig. Direttore del

«Journal de Genève» ed altri parecchi altri giornali svizzeri è stata usata e molto commentata l'informazione del loro corrispondente secondo il quale vi sarebbe un accordo tra la Svizzera e la Germania per favorire il passaggio di un corpo d'esercito tedesco dal mare Adriatico al mare del Nord, qualora questa si decidesse a muovere guerra alle potenze centrali.

Benché il «Resto del Carlino» abbia riconosciuto l'inesattezza di tale notizia in seguito alle proteste della stampa Svizzera, il competetissimo critico militare del «Journal de Genève» sta ora pubblicando una serie di articoli esaminando i vantaggi o i pericoli che risulterebbero, sia per l'Italia che per la Germania da una violazione della neutralità svizzera.

Abitato in Svizzera da parecchi anni, credo di poter asserire che tutti i cittadini della Confederazione sono persuasi che nessun vantaggio potrebbe ricavare una partecipazione all'attuale conflitto Europeo, che è interesse loro di rimanere neutrali, e che, qualunque sia il campo che per loro interessi, costumi o di altro, possano avere per l'una o l'altra delle potenze belligeranti, sono però decisi a far rispettare e a difendere a qualunque costo e contro chiunque la loro neutralità, condizione essenziale della loro esistenza e indipendenza politica di cui sono giustamente custodi gelosissimi.

Ma anche ammettendo l'ipotesi assurda che, per la predominanza dell'elemento tedesco nella Confederazione, la simpatia per il gruppo delle potenze centrali avesse potuto indurre il Governo a favorire per la promessa di compensi adeguati, il passaggio di truppe tedesche contro l'Italia, ciò non significherebbe che si concedesse equivarrebbe ad una violazione della neutralità e alla partecipazione della Svizzera al conflitto. La Francia e l'Inghilterra però non esiterebbero per parte loro a passare il confine e a comprendere la Svizzera nel territorio in cui si svolge la lotta; e la Svizzera che è costretta a tenere una parte grandissima di tutto ciò che occorre all'alimentazione della sua popolazione, corrobberebbe in brevissimo tempo il rischio di essere affamata anche più della Germania e dell'Austria. L'esercito svizzero è senza dubbio ottimo, ma sarebbe insufficiente a difendere tutta la frontiera che va da Basilea a Ginevra al Gran S. Bernardo fino al Tirolo, allungata ancora dal saliente del Canton Ticino. Gli eserciti Austro-Germanici hanno già un fronte così esteso da difendere contro la Russia e i Serbi un lato e gli Anglo-Francesi dall'altro che sarebbe assurdo il supporre che potessero avere un interesse qualsiasi ad assottigliarsi ancora molto di più quando l'Italia, con essa forse anche la Romania, parteciperebbe al conflitto. Il concetto dell'appoggio dell'ottimo ma numericamente insufficiente esercito svizzero. Il quale però sarebbe una minaccia gravissima qualora o i Tedeschi o gli Italiani volessero, in un'occasione opportuna, invadere il territorio, nel quale caso esso si opporrebbe validamente contro il primo invasore e lo costringerebbe a distrarre almeno un'armata per proteggere le sue linee di comunicazione.

E' quindi assurdo il supporre che le potenze centrali possano pensare a giovare del territorio svizzero, con o senza il consenso della Confederazione, contro l'Italia. Ed è pure assurdo l'attribuire tali intenzioni all'Italia, la quale non solo non troverebbe alcun vantaggio militare, ma che anzi ha moltissime ragioni per mantenere colla Svizzera relazioni di ottima reciproca fiducia ed amicizia.

Negli anni scorsi e forse anche più recentemente, l'Italia ha avuto di fronte a sé l'Alta Italia delle mire ambiziose di conquista del Canton Ticino. Ma questa regione sebbene Italiana per lingua, razza e costumi e che colla Lombardia svolge la maggior parte di un governo ed una amministrazione quasi completa, non è stata mai e fa parte della Confederazione per volontà della popolazione stessa. In queste condizioni non può considerarsi come regione d'Italia irredenta. L'irredentismo è sempre straniero, e l'Italia non può ritenere che la Confederazione, che non mira alla sua conquista ma a rispettarne l'autonomia e la libertà politica come il resto del mondo, si rispetterà la Repubblica di San Marino.

Altro investimento a Modena

MODENA 28. - Oggi il vecchio settantenne Giacomo Zoboli, mentre lungo la strada modenese procedeva tranquillamente in bicicletta, veniva investito da un'automobile di Milano, e gettato da un lato della strada, riportando parecchie ferite, ma fortunatamente non gravi. La bicicletta, investita ridotta in uno stato inservibile. L'investito ne avrà per parecchi giorni.

Mortale disgrazia di un soldato

RELLUNO 28. ore 20. - Apprendiamo che ieri sera verso le otto, il soldato del 57.º reggimento fanteria, Pignatelli Daniele, della 13.ª compagnia, stava correndo in bicicletta lungo il tratto che da Fonzaso (Feltre) conduce a Ponte di Serra.

Tale strada costeggia il fiume Cismon, e dal fiume stesso si trova ad altezza, secondo la località, che varia dai cinquanta ai cento metri.

Il Picinato, mentre era a poca distanza da Ponte di Serra, causa uno scarto improvviso della bicicletta, cadde nel sottofiume burrone, dalla altezza di una sessantina di metri, ed andò a finire sulle ghiaie del fiume, rimanendo a cadavere sul colpo.

Sul sito si sono recati subito i carabinieri della stazione di Fonzaso.

Donna assassinata a scopo di fu to

ROVIGO 28. ore 23. - Ieri sera in una casa isolata lungo la strada Trecenta-Crosetta veniva assassinata, nel suo letto con due colpi di rivoltella la moglie del possidente Ferdinando Ghiotti di anni 50. Il delitto avvenne mentre il Ghiotti se ne stava con gli amici, come di consueto, in una bottega di caffè.

Avvenne il delitto per la ricerca del luogo i carabinieri i quali iniziarono immediatamente indagini per la ricerca dell'assassino. In seguito alle quali venne arrestato, quale presunto tale, certo Gregoletto Ezechiele di anni 25 di Corezola, comune della provincia di Padova, che da un anno trovavasi a Badia Polesine.

Egli era stato addetto ai lavori della società Adriatica di elettricità per cinque mesi.

Il giudice istruttore del nostro tribunale avv. Piredda col cancelliere si è recato nel pomeriggio sul luogo. Movente del delitto si ritiene sia stato il furto perché la famiglia Ghiotti è ritenuta danarosa.

Altri incendi nel modenese

MODENA 28. - A Soliera ieri notte per cause tenute s'appiccava il fuoco al nemi della Botari, un'azienda che ebbe un danno di L. 2500 per arrosti al fabbricato e per foraggi distrutti.

Altro incendio sviluppavasi nel campo di Zanoli Secondo, che risenti un danno di L. 6500.

Anche per questo incendio le cause sono ignote.

La distribuzione del grano e delle farine a Massalombarda

MASSALOMBARDA 28 sera. - Il nostro Municipio ha istituito una specie di grano, farine e pane. La vendita procede regolarmente, mediante esibizione di tessere rilasciate ai poveri, ai seguenti prezzi di lavoro: pane un kg. L. 38; farina L. 40 il quintale; pane un kg. L. 38; farina L. 40 il quintale; pane un kg. L. 38; farina L. 40 il quintale. A completar la facilitazione per l'acquisto del pane a tutti, la Ditta Lanzoni & C. scovelli lo ha messo in vendita, allo stesso prezzo comunale cioè a L. 45 il Kg.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse alle Cascine

FIRENZE 28. ore 20. - Bella giornata; pubblico discretamente affollato.

Premio dei Colli - Ire 1500, metri 1000. Arrivano: 1.º Arki di Gherardasca; 2.º Campetto della Razza Volta; 3.º Tiasca.

Premio Pisa - Ire 2000 - metri 800. Arrivano: 1.º Firdusa di Modigliani; 2.º Nisida di Gherardasca; 3.º Vicolo.

Premio del Gelsomino - Ire 2500 - metri 2000. Arrivano: 1.º Not Gully di F. Gallina; 2.º Santerno di Corsini; 3.º Lora.

Premio Vincigliata - L. 4000 - metri 1400. Arrivano: 1.º Thera di Gherardasca; 2.º Ila di Dall'Acqua; 3.º Garzoncello.

Premio dell'ippodromo - Ire 2000 - metri 3500. Arrivano: 1.º Santa Frusta di Corsini; 2.º Isola di Dall'Acqua; 3.º Carolina.

Trotto

La società Modenese ha indetto per domenica 2 maggio una terza giornata di corse, di cui diamo qui il programma:

PREMIO ROMA (Handicap) - L. 2500 (1000, 700, 500, 300) per cavalli e cavalle di ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1600.

PREMIO LUCCA (Condizionato) - L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per puledri e puledre indigeni di anni 4. Vincere due prove. Distanza metri 1600. I cavalli vincitori del Premio Bologna daranno rispettivamente un abbuono di metri 60, 50, 40, 30.

PREMIO PONTE DI BRENTA (Condizionato) - L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli indigeni di anni 3 ed oltre. Vincere due prove. Distanza metri 1600. I cavalli vincitori di lire 15.000 lire vinte in più, 20 metri di abbuono.

PREMIO MONTECATINI (Condizionato) - L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli e cavalle indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica. Distanza metri 2000. I cavalli vincitori di lire 2000 o meno partiranno allo Start. Ogni 1000 lire vinte in più, 20 metri di abbuono.

PREMIO CONGEDO (Handicap) - L. 1500 (600, 400, 300, 200) per cavalli di anni 3 ed oltre che non abbiano vinto nella riunione la somma di lire 400. Prova unica. Distanza metri 2413.

Note d'ippica

Ward Silver, il veloce puledro della scuderia Bersani-Bandiera, secondo nel Gran Premio Modenese, dove poté figurare brillantemente per la sua classe, essendo tuttora a corto di lavoro, rientrato all'ippodromo Zappalò, completerà la sua preparazione in vista del Gran Premio di Bologna.

L'eccezionale tre anni, che non avrà difficoltà a ribassare il suo record di 2,25 sul miglio, sarà il gran favorito della corsa, dovendo il suo rivale più temibile, Gianni L., rendergli 20 metri allo start.

Nella rubrica d'ippica del Condottiere Italiano apparso la caricatura di un driver popolare nell'atto di spingere disperatamente il suo puledro alla conquista del polo nord; e il profilo di un trottingam, non meno noto, che ha abbandonato momentaneamente il turf per salire sulla pedana, dello stand.

CICLISMO

Criterium Indipendenti

Grande è l'entusiasmo suscitato nei ritrovi sportivi, dall'importanza che sta per assumere questa gara ciclistica che la società del Risveglio di Casalecchio di Reno, farà disputare per il 1 maggio, sul percorso, Casalecchio, Castelfranco, Modena e ritorno chilometri 70. Molti sono già gli iscritti dei quali si notano i migliori indipendenti del momento.

Intanto diamo l'elenco dei premi:

1.º premio: medaglia d'oro e un prosciutto - 2.º premio: grande medaglia Vermeil con contorno di argento e oggetto artistico; 3.º premio: medaglia d'argento e una bottiglia di liquore (Sirena) - 4.º premio: medaglia di argento grande e una bottiglia di Vermouth - 5.º premio medaglia d'argento e una bottiglia di Vermouth; dal sesto al decimo medaglia d'argento. Tassa di iscrizione lire 2 e si ricevono in via Emilia 9.

Foot-Ball

In questa settimana ha avuto termine il campionato del G. G. Galvani, colle seguenti partite: Sabato 24 corr. 5.º Ginnasio Bessera, e 2.º Liceo Classico; pari: 2 a 2; 3.º Ginnasio batte 4.º Ginnasio: 3 a 2.

Martedì 27 corr. - 4.º Ginnasio batte 2.º Liceo Classico: 5 a 0; 1.º Liceo Moderno è dichiarata vincitrice della 5.º Ginnasio Moderno, non presentandosi.

Classifica finale: prima, 1.º Liceo Moderno (10 punti); seconda, 4.º Ginnasio (6 punti); terza, 5.º Ginnasio Moderno (5 punti); quarta, pari: 5.º Ginnasio Classico e 3.º Ginnasio (4 punti ciascuno); sesta, 2.º Liceo Classico (1 punto).

Questa classifica non è ufficiale, poiché la 4.º Ginnasio ha presentato reclamo contro la 3.º Ginnasio, che ha fatto disputare le partite da un giocatore non appartenente al Ginnasio Galvani. Stasera la giuria esaminerà il reclamo.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Mist. Pioggerella incalcolabile nel mattino. Barometro (ridotto a 0) e al livello del mare): Da mm. 761.8 salito a 764.0. Temperatura in centigradi: massima 18,5; minima 11,5; media 14,0. Anno precedente: massima 13,5; minima 12,4. Umidità relativa media in centesimi: 76. Vento: Debole tra settentrione e ponente.

I mercati

LUOGO

BESTIAME E CARNI. - Nel mercato d'oggi, 28 corrente, sono stati condotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 2040, asini 86, cavalli 90, equini 125, la 492. Fatta assai più. 2927.

Prezzo delle carni al quintale: Buoi da Lire 190 a 200; vacche da L. 180 a 195; agnelli da L. 100 a 110; vitelli castrati da L. 130 a 140; vitelli a peso vivo, tara kg. 2, da L. 110 a 115.

Le carni di bue per convenzione avviate, nei pubblici spazi si vende la parte davanti a Lire 1,80; la parte di dietro a L. 2,10; cascani a Lire 1,40.

Il cambio ufficiale

ROMA 28. - Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111,20.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Garibaldi n.º

La distribuzione del grano e delle farine a Massalombarda

MASSALOMBARDA 28 sera. - Il nostro Municipio ha istituito una specie di grano, farine e pane. La vendita procede regolarmente, mediante esibizione di tessere rilasciate ai poveri, ai seguenti prezzi di lavoro: pane un kg. L. 38; farina L. 40 il quintale; pane un kg. L. 38; farina L. 40 il quintale. A completar la facilitazione per l'acquisto del pane a tutti, la Ditta Lanzoni & C. scovelli lo ha messo in vendita, allo stesso prezzo comunale cioè a L. 45 il Kg.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto che, affetto da gravissima malattia di petto acuta, è stato ridotto a perfetta salute ed all'affetto del suo caro mercè le assidue e sapienti cure dell'assistente dottor ARTURO DE MARI, colla collaborazione e consulenza dell'illustre sig. prof. ARTURO LANZARINI, si sente in dovere di tributare ai suddetti egregi sanitari i sensi della sua perenne riconoscenza e di ringraziare tutto quelle gentili persone che di lui s'interessarono durante il corso della sua malattia.

PIETRO FRABE

Sposa sterile

Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo di potere virile, fecondatore, prodotto la Pila Jolithiana, fosfo, stricnina, coes, furo, Metali. Le due scatole L. 15,50 franco posta. - Sgraziosa deplorazione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono solo preparatori Molal Enrico, farmacia, Bologna, Lame 63.

PRINCESSA MAFALDA

DEL LLOYD ITALIANO

PARTIRÀ DA GENOVA PER BARCELONA-RIO JANEIRO BUENOS AYRES

MERCOLEDI'

5 MAGGIO

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN BOLOGNA ALL'UFFICIO DELLA COMPAGNIA PALAZZO BONZANI - PIAZZA RENZO ANGOLO VIA OREFICI in tutte le agenzie della Società in tutte le principali città d'Italia

DOVE TROVERO' UN BUON BUSTO A UN PREZZO ONESTO

«RONDINE»

troverai un emporio di busti a prezzi di fabbrica

CLINICA DENTISTICA del Cav. GIULIO SCHIASSI

chirurgo, dentista e protestista Via del Villo, 25 (passato la Piazza Umberto I)

Cura per la conservazione del dentifortesi dentale. Riparazione di dentiere e denti artificiali di qualunque sistema.

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE

Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 6-50

Il Prof. Dott. ERNESTO CAZZAVZA riceve ogni giorno feriale, dalle ore 10 alle 12, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.

VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia, Massaggio, Laboratorio, Elettrolitoterapia.

ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

Prof. Cav. C. PANTALEONI

Malattie di STOMACO E INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

D. POMELLO-CHINAGLIA

DENTISTA in tutte le Cliniche di Bologna e Berlino

Bologna - VIA GOMBRUTI 3 - Telef. 14-54

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

ULTIME NOTIZIE

Giornata d'impresse aviatorie degli alleati nel cielo tedesco Imminente ripresa dell'offensiva austriaca contro la Serbia

(Servizio particolare al "Resto del Carlino,")

Il bollettino francese delle 23 Giornata tranquilla in Francia Le imprese degli aviatori

PARIGI 28, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma. In Belgio nessuna modificazione nella situazione. Noi conserviamo il terreno guadagnato da tre giorni. In Champagne i tedeschi ci hanno preso nella regione di Beausejour 300 metri di trincea che noi abbiamo ripresa per metà. Nelle Argonne, presso Marie Terèse, un tentativo di attacco è stato fermato immediatamente dal nostro fuoco.

Ad Eparges il nemico ha bombardato ma non ha attaccato; lo stesso è avvenuto sul Hartmannswiller. I tedeschi hanno diretto sulla sommità un fuoco intenso, ma non hanno attaccato.

Durante la giornata del 27 i nostri aeroplani hanno lanciato 32 granate sulla stazione di Bollwiller e 60 granate sulla stazione di Chamley ove hanno messo fuoco ad un deposito di munizioni. La stazione di Harmanwiller e il nodo ferroviario Chamley-Thiancourt sono stati bombardati di notte. Il giorno 28 un nostro aeroplano ha lanciato 6 proiettili sugli hangars dei dirigibili di Friedrichshafen. L'aviatore ha veduto una nuvola di fumo innalzarsi dal tetto di un hangar. 21 granate sono state lanciate sulla stazione, sul ponte e sulla officina di Leopoldshöhe.

Durante questo bombardamento un nostro aeroplano è caduto nelle linee tedesche. Durante la giornata quattro aeroplani tedeschi sono stati inseguiti e raggiunti dai nostri aviatori; uno è caduto in fiamme nelle linee nemiche presso Brimont, altri due sono andati ad abbattersi presso le nostre trincee, uno in Champagne e un altro nella regione dell'Ancre, e sono stati distrutti dalla nostra artiglieria; il quarto ha atterrato nelle nostre linee a Muizon a ovest di Reims. Due aviatori tedeschi non feriti sono stati fatti prigionieri. (Stefani)

Epica lotta aerea nel cielo di Basilea e sul lago di Costanza

BASILEA 28, ore 23.30 — Basilea ha potuto assistere questa mattina ad una superba battaglia aerea. La vita della città rimase nelle ore antimeridiane sospesa perché dai tetti delle torri e dalle alture gli abitanti assistevano al fantastico duello fra l'artiglieria degli aeroplani durato dalle sette alle dodici. E' difficile stabilire il numero preciso di aeroplani che parteciparono alla lotta. In squadriglia procedendo a scaglioni quasi come le truppe di terra, gli aviatori franco-inglesi giungevano in vicinanza dei punti stabiliti e tentavano gli attacchi. Allora incominciava il duello. Dalla ferrea di Istein situata sul Reno a nord delle posizioni minacciate, dall'altura di Tuellingen e da tutti i posti di segnalazione i cannoni e le mitragliatrici entrarono in azione per respingere gli assalti. Complessivamente nel Baden furono lanciate una trentina di bombe. Alla stazione di Haltingen un deposito di locomotive fu in parte distrutto. A Hunningen, a Leopoldshöhe, a Cander e a Muhlheim le bombe provocarono gravi danni al materiale ferroviario.

Secondo informazioni dell'ultima ora, gli attacchi molteplici sul Baden miravano a mascherare un vigoroso attacco contro le officine Zeppelin di Friedrichshafen. Verso le ore 9 di mattina infatti nella regione del Lago di Costanza si segnalò improvvisamente la comparsa di sei aeroplani nemici. Il fantastico duello si rinnovò. Gli aeroplani, che volavano altissimi, avevano percorso la linea della Foresta Nera. Un pallone frenato montato da un ufficiale e da due soldati, armato di mitragliatrice partecipò coi posti di osservazione sulle alture allo scontro.

Recise smentite tedesche al bollettino anglo-francese

BERLINO 28, sera. — Un comunicato del Gran Quartiere Generale dichiara che i bollettini ufficiali di guerra francesi sono inesatti. I francesi pretendono d'aver riconquistata la cima dell'Hartmannswillerkopf che fu loro tolta il 25. In realtà la cima non fu neppure più attaccata da essi dopo i tentativi fatti per riconquistarla il 26, completamente falliti. La cima trovata perciò naturalmente nelle nostre mani.

Il bollettino inglese dice poi che i francesi avanzando alla sinistra degli inglesi riconquistarono Het Sas in Fiandra. In realtà anche questa località non fu neppure attaccata ieri. Inoltre il bollettino inglese pretende che il bollettino tedesco sia inesatto per quanto riguarda la presa di quattro cannoni inglesi. Il comando superiore inglese è male informato poiché i cannoni presi appartengono, secondo le indicazioni che portano, alla seconda London Garrison Artillery e alla seconda London Territorial Division.

Sono cannoni da 128 millimetri che fra brevissimo tempo faranno conoscere chiaramente ai nostri avversari la loro presenza sul nostro fronte.

Nuove supposizioni francesi sul contegno dell'Italia e della Romania

PARIGI 28, ore 21.30 — Il corrispondente romano del Temps dopo avere notato che nelle sfere ufficiali romane si mantiene il più assoluto segreto, dice che da molti sintomi si deduce la conferma che nessun accordo è possibile fra l'Italia e l'Austria. Si era fatta spargere la voce che l'Austria avrebbe fatto nuove e soddisfacenti concessioni ma questo sistema non trova più alcuna fede. Il governo continua ad avere l'appoggio della maggioranza della Camera e d'Paese. Non è ancora possibile sapere se la Camera verrà aperta al 12 maggio o se i lavori saranno prorogati, per lasciare al Governo piena libertà di agire senza alcuna discussione parlamentare. Ma il ministero ha certamente il consenso della grande maggioranza della Camera e l'assoluta fiducia della Corona. La presenza del Re alla festa garibaldina del 5 maggio a Quarto è assai commentata. Lo stato d'animo degli italiani è sereno, ma indica una ferma volontà di rendere la patria più grande, più forte e più rispettata. Tutti o quasi tutti i partiti in tutte le regioni prestano fede al loro dovere. Anche l'opposizione socialista alla guerra va sempre più indebolendosi.

Il Journal des Débats continuando sullo stesso tono, nota: «I giornali italiani sembrano considerare il processo della Triplice Intesa e il processo austro-tedesco come già trattati e accettati al giudizio. Soltanto gli avvocati neutralisti giurano che il Tribunale non può pronunciarsi che a loro favore, mentre gli organi interventisti sdegnano di mettere in dubbio la saggezza dei giudici.

La Stampa che ha condotto la campagna neutralista con una asprezza quasi germanica, getta i suoi ultimi fucili. La Stampa nel resoconto del magnifico ricevimento dato sabato scorso dal principe di Bilow enumera con compiacenza i personaggi che vi figurarono. Tuttavia questa nota diplomatica mondana pareva una necrologia. Questa impressione non è diminuita dal resoconto del lungo colloquio che ha avuto luogo a Palazzo Ghigi fra l'ambasciatore austro-ungarico e quello di Germania e d'Italia, consiglieri. Questo riunione prende l'aspetto di un seppellimento in famiglia della Triplice.

Quanto alla Consulta, notano i Débats da essa non trapela nulla.

Tornando al Temps troviamo commentata in un articolo di fondo la situazione dell'Italia.

«Era naturale che i negoziatori non potessero intendersi. L'Italia reclamava la liberazione dei concittadini mantenuti sotto il giogo straniero. L'Austria offriva all'Italia solo una parte delle sue rivendicazioni come prezzo della sua neutralità. La rettitudine, l'equità degli onorevoli di Salandra e Sonnino imponevano loro il dovere di non sacrificare una parte dell'unità italiana e il Re non poteva scegliere fra le popolazioni italiane. Il Governo di Roma non poteva d'altra parte impegnarsi a sostenere dinanzi al congresso europeo l'asservimento di altre popolazioni desiderose di libertà perché Vienna e Berlino avevano comperato il suo consenso con la restituzione di qualche regione irredenta.

Questa ed altre considerazioni vietavano all'Italia di rimanere neutrale, se coloro che hanno scatenato la guerra non le restituivano tutti i concittadini. L'Italia non poteva diventare complice dei predatori dei popoli. L'accettazione di una convenzione che avesse calpestato il principio di nazionalità sarebbe stata una colpa che in avvenire avrebbe dovuto essere vendicata. La ragione, la logica, la coscienza, trascinavano dunque l'Italia verso quelle potenze i cui ideali di giustizia e di umanità corrispondono ai suoi. L'Italia, libera dall'alleanza cogli aggressori austro-tedeschi, ha approfittato di questi nove mesi di inutile attesa per mettere il suo esercito in condizione di prendere posto, al momento opportuno della guerra, contro i perturbatori della pace, contro l'impero dei predatori. Un altro reame latino seguendo una evoluzione simile, ha percorso la stessa via percorsa dall'Italia, s'è preparata come l'Italia a far valere le sue ragioni contro l'Austria-Ungheria. La Rumenia e l'Italia maturarono lungamente tutte le conseguenze del loro intervento. Esse hanno ascoltato le proposte austro-ungariche che avrebbero dovuto fornire i mezzi di evitare l'intervento.

Tanto a Bukarest quanto a Roma s'è decisi a combattere per salvare i diritti delle nazioni: quando l'Italia e la Rumenia getteranno le loro spade nella bilancia, questa gesta assicurerà loro un posto invidiato nella storia.

La giola a Vienna sul siluramento del "Gambetta,"

VIENNA 28, ore 24 — La Neue Presse dice che il siluramento del Leon Gambetta desta in Austria vivissima soddisfazione. Questo successo — dice il giornale — avrà grande importanza per la sua influenza sui giudizi all'estero circa la potenzialità della monarchia. Anche i francesi dovranno chiedersi se le perdite navali loro toccate ad opera dei sottomarini austriaci non dimostrino che la monarchia è più viva che mai. Il cav. Giorgio Trapp comandante del sottomarino U 5 ha in moglie la signora Agata Whitehead nipote dell'inventore della torpedine Robert Whitehead.

Gli immensi preparativi della nuova campagna di Serbia 500.000 austro-tedeschi al confine

SALONICCO 28, ore 20.30 — Informazioni concordanti che giungono in questi ultimi giorni da Nisch e Sofia recano che i preparativi austriaci per una ripresa delle ostilità contro la Serbia sono finiti. L'apparecchio militare austriaco si afferma sarebbe formidabile. La monarchia non vuole più correre l'alea di uno scacco, come quello subito dalle truppe del generale Potiorek, tanto più oggi che ha messo alla testa delle nuove forze un arciduca, il principe Eugenio, volendo dimostrare con ciò l'intenzione di condurre a buon fine l'impresa. Si assicura che più di 250.000 soldati austriaci sono oggi nel Banato attorno a Semlino e una forza non inferiore è concentrata sulla Drina. Ciò starebbe a dimostrare che il nuovo attacco della Serbia si svolgerebbe ancora una volta secondo il vecchio piano d'attacco lungo le due vallate serbe convergenti a Kruseval. Solo che questa volta l'azione austriaca sarebbe sostenuta da forze più che doppie del primitivo attacco e l'avanzata progredirebbe evitando l'errore allora commesso di marciare al fondo delle vallate, con l'occupare invece progressivamente le cime delle alture. Ciò si dedurrebbe dal fatto che numerosi contingenti di truppe alpine tirolesi sarebbero stati segnalati dagli informatori serbi sia sul fronte della Drina che su quello del Danubio. E un'altra cosa da segnalare è che questa volta gli austriaci, contrariamente a quanto fecero nel loro primo movimento di avanzata in Serbia, non hanno concentrato nelle loro basi di operazioni che artiglieria da montagna abbandonando completamente i grossi pezzi i quali si dimostrarono così poco efficaci e imbarazzanti.

Un'altra cosa significativa è la mancanza quasi assoluta di truppe ungheresi in questo adunamento di forze contro la Serbia. Le forze austriache sono composte, per desiderio dell'arciduca comandante di truppe puramente austriache. Vi sono compresi numerosi contingenti germanici. Da questo nuovo attacco gli imperci centrali si aspettano un risultato rilevante non solo militare ma anche più politico inquantochè una vittoria decisiva sulla Serbia dovrebbe bilanciare gli effetti dello sbarco degli alleati nella penisola di Gallipoli e paralizzare nei Balcani quegli effetti che la campagna degli alleati contro la Turchia provoca necessariamente nella vicina penisola.

Fantasie d'uno scrittore francese sulla sorte dell'Austria-Ungheria

PARIGI 28, ore 22. — Uno scrittore competentissimo in politica estera, Paul Louin, pubblicherà sulla Revue Bleue nel primo maggio un articolo sulla possibile sorte dell'Austria-Ungheria.

Fra tutti gli stati che partecipano alla guerra la più danneggiata è l'Austria-Ungheria. Le distinte che la Russia le ha inflitte sono state numerose e costose. Oggi dinanzi a tutti coloro che scrutano attraverso gli avvenimenti attuali si presenta un problema: quale sarà la sorte dell'Austria-Ungheria nell'Europa di domani?

Def 51 milioni che formano ora la popolazione dell'Austria — dice il Louis — 8.400.000 passeranno in Polonia, 6.700.000 alla Rumenia, 5.500.000 alla Serbia, un milione e 420.000 all'Italia, sette milioni e mezzo resteranno per l'Austria germanica, dieci per la Boemia, e dodici per l'Ungheria.

Ora due ipotesi si presentano. O l'Austria germanica, la Boemia e l'Ungheria condurranno ciascuna una esistenza indipendente o si formerà uno stato tripartito le cui tre parti godranno diritti eguali. Può darsi che la seconda soluzione prevalga per parecchi ragioni. Così questo stato sorgerà sulle orme dell'antico impero danubiano ma senza avere nulla di comune con questo e non potrà fare la figura di una grande potenza non raggiungendo neppure trenta milioni di uomini. Non potrà accarezzare alcuna mira imperialista, non conserverà alcuna supremazia germano-magiar perché la Boemia sarà la più ricca, la più laboriosa, la più aperta alla civiltà moderna.

Resteranno dunque soli a piangere la vecchia Austria-Ungheria coloro che dovranno apprendere una seconda volta la geografia dell'Europa...

Soldati canadesi avvelenati dal gas asfissianti. LONDRA 28 (ufficiale) — Medici militari hanno dichiarato che nei recenti combattimenti i soldati canadesi sono morti non per le ferite, ma per avvelenamento prodotto dal gas asfissianti usati dai tedeschi in violazione della convenzione dell'Aja. (Stefani)

4 milioni di russi perduti dall'inizio della guerra?

VIENNA 28, sera — Roda Roda nella «Neue Freie Presse» fa questo calcolo sulle presumibili perdite russe. Il semi-ufficiale «Russki Invaliden» dice che fino al 2 aprile di nuovo stile i russi perdettero 71608 ufficiali. Le perdite della base forza non sono indicate nel giornale. Nelle guerre passate le perdite degli ufficiali rappresentavano il 4 per cento delle perdite complessive. Quindi l'esercito russo fino al principio dell'aprile potrebbe avere perduto 1 milione 790 mila uomini. Aggiunti 1 milione 234 mila prigionieri, oltre ai malati, agli assenti e ai disertori, risulterebbe una perdita totale approssimativa di 4 milioni di uomini.

Improvvisi tenerezze austriache per gli sloveni? Numerosi arrestati rilasciati

LONDRA 28, ore 24 — Continuando le sue pubblicazioni sul problema adriatico, pubblicazioni che sembrano basarsi su informazioni serbo-croate, il Times pubblica oggi la seguente nota: Siamo informati da fonte attendibile che in questi ultimi giorni l'attitudine del governo austriaco verso gli slavi del sud (gli slavi croato-serbi della Carniola, dell'Istria, della Croazia e della Dalmazia) ha subito un mutamento ed è divenuto più amichevole. Si parla della liberazione di quei leaders e deputati slavi che furono imprigionati al principio della guerra. Tale mutamento di politica si attribuisce alla eccitazione esistente fra gli slavi del sud e particolarmente fra gli sloveni in relazione alle mire dell'Italia sulle terre orientali dell'Adriatico. Le autorità austriache hanno abilmente esagerato le intenzioni italiane a questo riguardo.

Piccoli successi russi nella regione caucasica

PIETROGRADO 28, sera — Lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica: «In direzione di Oly le nostre truppe occuparono il 28 parecchi punti importanti in territorio turco. Le nostre truppe ebbero un piccolo scontro alla collina di Hanghaidonk nell'Aserbeidjan. Sugli altri fronti nessuno scontro.

Lo Czar a Odessa Entusiastiche dimostrazioni

ODESSA 28, sera — Lo Czar è giunto accolto entusiasticamente dalla popolazione. La città è magnificamente decorata. A ricevere lo Czar si trovavano gli studenti e ventiduemila allievi delle scuole secondarie e inferiori. L'imperatore ha ricevuto numerose delegazioni alle quali ha rivolto parole di felicitazione e di sentimenti patriottici espressi. Lo Czar si è indi recato alla cattedrale, ha passato in rivista le truppe ed ha visitato l'ospedale. (Stefani)

Fra Austria e Montenegro Violento duello d'artiglieria

CETTIGNE 28, sera — Un violento duello di artiglieria si è svolto il 25 corrente sul fronte Lovcen-Grahovo-Foca. Le batterie montenegre presso Corajada hanno impedito alle truppe austriache di proseguire il lavoro di trinceramento. In un combattimento di avanguardia svoltesi nelle vicinanze della frontiera gli austriaci hanno avuto numerosi morti e feriti. (Stefani)

La guerra nelle colonie Forze tedesche respinte nell'Africa sud occidentale

CAPE TOWN 28, sera — Viene pubblicato il seguente comunicato relativo alle operazioni nell'Africa sud-occidentale tedesca: «Un contingente che sorvegliava la testa di linea di Trekkoppes, a circa 50 miglia a nord-est di Swakopmund, è stato attaccato nella mattinata del 26 corrente da forze tedesche che contavano 700 uomini con 12 cannoni. Il nemico è stato respinto ed ha lasciato sul terreno 25 fra morti e feriti. (Stefani)

Lo stato di blocco nel Camerun

LONDRA 28 (ufficiale) — E' stato proclamato lo stato di blocco sul litorale del Camerun a datare da mezzogiorno del 23.

Falsari arrestati a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI 28, sera — La polizia ha arrestato una banda di falsari che avevano messo in circolazione biglietti di banca ottomana da una lira turca e ne avevano stampati per 20 mila lire turche; ma poche di esse soltanto sono state messe in circolazione.

Un generale russo traditore e la sua drammatica fine

PARIGI 28, ore 21.30 — Qualche tempo fa da Pietrogrado si accennava al caso del generale Maissoisoff che, accusato di tradimento, fu tradotto dinanzi al consiglio di guerra, condannato e fucilato. I giornali russi giunti ora a Parigi danno intorno a questo fatto ancora oscuro e misterioso drammatici particolari. Maissoisoff aveva occupato il posto di capo della gendarmeria politica in una stazione di frontiera fra la Germania e la Russia, a Virballen. Qui il generale si era distinto per il suo intuito straordinario nello scoprire i colpevoli di reati politici che tornavano in Russia. Il suo servizio era stato molto apprezzato ed egli aveva ottenuto un notevole posto a Pietrogrado. Ma qui l'attenzione delle autorità venne richiamata sopra questo personaggio per le sue spese eccessive. Il giornale Vetchernia Wremia accusò categoricamente il generale di essere una spia al soldo di una potenza straniera. Agli amici recatisi dal direttore del giornale, il nota Sworine, per avere spiegazioni, questi rispose di possedere elementi per confermare le sue pubblicazioni, ma rifiutò di battersi con Maissoisoff. Questi, incontrato Sworine all'ippodromo, lo schiaffeggiò. Sworine rispose con non minore violenza. Entrambi furono tradotti dinanzi al tribunale. Sworine fu assolto, il generale condannato a sette giorni di arresti.

Il deputato Gutckhoff, avendo confermato in una intervista le accuse pubblicate dal Vetchernia Wremia, fu sfidato a duello dal generale.

Gutckhoff accettò e seguì il duello. Essa non soffocò le voci diffuse intorno ai fatti che ne erano state la causa. Avvenne il contrario e Maissoisoff dovette lasciare l'esercito. Tutto ciò avvenne nel 1912.

Al principio della guerra Maissoisoff aveva vissuto a Kiew facendo la spia a beneficio della Germania. La guerra gli offriva la possibilità di agire. Maissoisoff associò all'opera sua quella di ufficiali e funzionari fino allora stimati. Dinanzi alla corte marziale il traditore ha confessato di avere ricevuto dalla Germania sei milioni di rubli pari a 16 milioni di lire. Essi hanno tentato di giustificare il loro operato dicendo di essere convinti che la guerra con la Germania è disastrosa per la Russia, e che la caduta dell'impero tedesco avrebbe portato un colpo fatale alla autocrazia russa. Così faciliando ai tedeschi la vittoria essi hanno agito per il bene della loro patria.

Naturalmente la corte marziale non ha ammesso questa tesi, e tutti i traditori sono stati condannati a morte. Fu in seguito al tradimento di Maissoisoff che i tedeschi conobbero la dislocazione dei dieci corpi d'armata così duramente colpiti nella foresta di Augustow.

Il titolo di "ghazi", al Sultano

COSTANTINOPOLI 28, sera. — Oggi in occasione dell'avvento al trono del Sultano il ricevimento al palazzo è stato particolarmente brillante. Assistevano il Gran Visir, i ministri, i dignitari, generali, alti funzionari, senatori, deputati, la delegazione delle associazioni patriottiche, i rappresentanti della stampa turca. La cerimonia ha avuto carattere speciale. Quindi il Gran Visir ha pregato il Sultano di accettare il titolo di Ghazi. Il Sultano visibilmente commosso ha assentito.

La cerimonia della investitura di questo titolo avrà luogo venerdì prossimo. Nel pomeriggio l'ambasciatore di Germania, Wagenheim, è stato ricevuto in udienza ed ha presentato le felicitazioni dell'imperatore Guglielmo che augura vittoria alle armi alleate come già aveva augurato in un telegramma di felicitazione inviato al Sultano.

I giornali della sera, che contengono i particolari ufficiali sulla battaglia dei Dardanelli ed annunciano una grande vittoria, provocano vivissima gioia. Il movimento nelle vie è intenso e la città è riccamente illuminata.

Ecco il testo delle deliberazioni del consiglio dei ministri sottoposto all'approvazione del Sultano per chiedere l'autorizzazione di aggiungere al nome di Maometto V il titolo di Ghazi (vittorioso):

«Considerando i numerosi successi riportati con l'aiuto di Dio dall'esercito e dalla flotta imperiale in varie località e specialmente nella grande battaglia dei Dardanelli, e considerando che questi fatti d'arme sono vittorie illustri che rendono giustamente necessario di aggiungere il glorioso titolo di Ghazi a quello dell'augusto nome di V. M. imperiale e considerando che il relativo Fetva reso dallo Sceicco dell'Islam è già sottoposto alla V. M. califfale, domandiamo rispettosamente a V. M. di accordare l'autorizzazione di aggiungere al suo nome come hanno fatto i suoi antenati questo titolo glorioso.»

Un'imbarcazione sospetta rimorchiata nel porto di Palermo

PALERMO 28, ore 22.40. — Stamani dalla Capitaneria del Porto veniva avvistata sulla spiaggia di Sferacavallo una bilancella di nazionalità ignota a bordo della quale si notavano numerose persone provviste di molti bagagli. Una lancia a vapore si portò incontro alla imbarcazione e presala a rimorchiare la tirò fino allo scalo dinanzi alla Capitaneria.

I funerali di 56 marinai francesi della "Leon Gambetta,"

BRINDISI 28, ore 23.30 — Quest'oggi imponentissimi si sono svolti a Castignano i funerali di 56 salme recuperate in mare dalle nostre torpediniere. Ai funerali che sono stati fatti a spese del Comando della squadriglia torpediniere hanno partecipato tutti gli ufficiali e marinai della squadriglia stessa, la popolazione di Castignano, degli altri paesi vicini e gran folla di Lecce e di Brindisi.

Alcuni dei 108 scampati hanno narrato che quando la nave si inabissava videro il comandante ritto sul ponte di comando e udirono distintamente il grido di: Viva la Francia! che prorompeva dal suo petto. Poco dopo un immenso vortice si apriva e la nave scompariva. L'ammiraglio Senè era riuscito a prendere posto insieme ad altri sette ufficiali in una imbarcazione ma per le condizioni del mare che si erano venute mutando e per il numero degli scampati che si erano aggrappati con tutta la forza alla imbarcazione nella speranza di potersi salvare, la scialuppa si capovolgeva e le onde che si erano fatte più violente travolgevano i disgraziati.

Un marinaio con le lacrime agli occhi parlava della terribile lotta svoltasi fra gli scampati e quei miseri che con forza disperata si tenevano aggrappati alle imbarcazioni che per l'eccessivo peso minacciavano di affondare da un momento all'altro. Un marinaio anzi in questa lotta rimase gravemente ferito. La notte trascorsa dai naufraghi fu delle più tragiche che si possa narrare. Il mare cresceva continuamente. L'imbarcazione che aveva riportato alcune falle faceva acqua. Senza per tempo in mezzo gli scampati si tenevano a farsetti a maglia e con questi otturavano le falle mentre altri coi berretti nuotavano l'acqua che era entrata nella barca. Questo stato penoso durò fino verso le prime ore del mattino finché non accorsero i nostri marinai del semaforo di S. Maria di Leuca. La nave si conferma che è affondata in meno ancora di dieci minuti essendo stato il secondo siluro quello che compì l'opera distruttrice immediata, impedendo alla nave di gettarsi contro la costa e cagionando quindi una larghissima falla a prua che produsse immediatamente l'affondamento della nave stessa. Gli scampati sono stati inviati a Siracusa con la R. nave Etruria giunta sul posto per ordine del compartimento di Taranto.

I solenni funerali dei due aviatori precipitati nella Laguna

VENEZIA 28, ore 22 — Stamani ebbero luogo a Pellestrina i funerali dei due aviatori militari rimasti vittima del tragico incidente dell'altro ieri. I negoziati tutti chiusi, in segno di lutto e migliaia di persone di Pellestrina, di Venezia, di Chioggia e frazioni vicine erano accorsi a rendere l'ultimo tributo di reverenza e cordoglio ai due disgraziati soldati. Le salme del maresciallo Vajenti e del fuochista Perini vestite delle rispettive divise furono rinchiusi in casse di mogano e portate in corteo funebre attraverso il paese, sorrette a braccia dai colleghi. Precedevano numerosissime corone, il clero e seguivano le autorità, le rappresentanze, i parenti, gli amici e molto popolo. Alla chiesa degli Ognissanti venne fatto il servizio funebre al quale seguirono, sul campo davanti alla chiesa, i discorsi d'estremo saluto del sindaco di Pellestrina, del tenente aviatore Miraglia, del Direttore della scuola d'aviazione dell'arsenale, del generale Rossi comandante la nostra brigata d'artiglieria, dell'ammiraglio Garrelli comandante il dipartimento ed altri. La salma del fuochista Perini fu quindi deposta nella cella mortuaria del cimitero in attesa di essere fatta proseguire per Ancona, quella del maresciallo Vajenti venne invece trasportata alla stazione ferroviaria di dove sarà inoltrata per Borgo S. Donnino città natale dell'estinto.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Ernesto Serrao

# La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Era probabile anche che non si fosse messa direttamente per la normale, perché, essendosi accennata la brezza, che verso sera risale dal grande bacino interno tra le Alpi ed il Ginevra, la prudenza di esperta aeronauta doveva necessariamente suggerirle di alternare ai voli dritti i voli a spirale, per non essere presa costantemente di fianco dall'impeto del vento.

D'una cosa era sicuro Leonida, ed era che Glaucia aveva preso il cammino verso la Francia, poiché al suo sagace occhio, nei brevi momenti che aveva potuto avvistare il punto lucente che deludeva tra i crepuscoli del tramonto, non era sfuggito il fatto che l'aeroplano della bizzarra donna aveva una costante traiettoria verso sud-ovest. Probabilmente, ella avrebbe superato il Lemone

all'imbocco del Rodano, verso Ginevra. Adesso, benché fornito di un potente canocchiale, Leonida, dall'alto del suo sellino, non era più in grado di scorgere la macchina di cui correva lontano per andare a rinchiodarsi con il suo dolore.

L'aeronauta prese la medesima direzione da nord-est a sud-ovest.

Il cielo, benché in principio sufficientemente sereno, era invaso a grado a grado da vapori, che qua e là si congelevano in nuvolette, che venivano attratte le une alle altre.

Dopo qualche quarto d'ora di volo, al momento in cui attingeva la linea d'acqua, sulla vastità del lago allietato da miriadi di luci brillanti, che ne disegnavano il perimetro dalle gradevoli linee ondulate, Leonida si trovò improvvisa-

mente immerso in una cortina di nuvolaglia. Era quello, evidentemente, l'ostacolo che gli aveva tolto di scorgere a lunga distanza la macchina che egli perseguitava.

Egli tenevasi all'altezza di sette ad ottocento metri.

Allora bruscamente si elevò di altri cinquecento metri, e si trovò in tal modo al di sopra dell'ostacolo aereo.

Adesso spaziava di bel nuovo nell'azzurro limpido, incorrotto, in quell'azzurro cupo, unito, che sembra nel suo insieme quasi una massa compatta di smalto ben levigata su cui fossero stati incastrati a migliaia dei brillanti di svariate grandezze, quell'azzurro denso e polito che è così imponente e così affascinante nei cieli alpini, nelle notti primaverili.

Sotto di lui, la nuvolaglia, serrata densamente, imperlata dei riflessi del lago sfarzosamente illuminato, fluttuava sospesa in mezzo a un mare azzurro, grigiastro, come un'isola di nargassi in mezzo all'oceano.

Lontano, i giganti granitici che sembravano allineati da una genialità formidabile si ingentilivano tingendosi anche essi di riflessi turchini, parevano per illusione ottica, infinitamente lontani disperdendosi in una fluttuazione quasi irreali.

L'aeroplano di Leonida procedeva come una tempesta scagliando nell'immensità deserta, sotto le stelle palpitanti, il fragore enorme del suo propulsore.

Parava una macchina che volasse alla rovina.

Dopo una ventina di minuti, allorché la macchina trovavasi presso a poco a perpendicolo dell'altra riva del lago, Leonida ebbe la gioia di avvistare la macchina inseguita.

Era un punto appena percettibile: una stella opaca al disotto dell'assemblamento di stelle lucenti.

Leonida accrebbe l'andatura.

Questa era così violenta, che il movimento dell'aria suscitato dalle robuste ali faceva flettere come fuscelli le antenne e scricchiolare in modo allarmante l'ossatura, mentre un rombo di uragano avvolgeva l'ansar del motore. Era una corsa pazzica, terrificante.

Ma Leonida non conosceva il terrore.

La macchina fendé alcune nuvole alte, che pianeggiavano nel villaggio di Colange, sul limitare dei monti della Savoia. E in un attimo si ritrovò in pieno campo turchino, passando come una meteora su Coligny, su Chene, su di una pleiade di villaggi appiattati sulle propaggini selvose di Mont Salève.

A questo punto, Glaucia dovè avvedersi dell'impugnamento.

Le due macchine non erano alla distanza di più di tremila metri. Pianeggiavano ad un'altitudine pressoché eguale.

Il fragore della macchina inseguitrice dovè pervenire all'orecchio della arditissima donna.

Ella manovrò bruscamente per modo

da evitare l'abbordaggio. Con una mossa temeraria, si profondò a poco settecento o ottocento metri più in giù, per modo da lambire quasi i parafalchini di Crouseilles, civettuola cittadina al riposo inghirlandata delle luci delle sue vaste e molteplici officine produttrici di forza elettrica.

Leonida, che non aveva preveduto tale manovra e che volava ad un'andatura sempre possente, passò oltre, in linea retta, all'altezza di duemila metri, sulle alture di Aimey occhioggenti di minuscoli laghi alpini, che brillavano adunando nelle loro piccole conche verdastre i riflessi delle stelle. E in tal modo si trovò spinto lontano, fuor delle visuale utile per percepire la macchina inseguita.

Quando si riebbe della sorpresa e poté rallentare l'allarmante abbrivo delle vaste ali meccaniche, si trovò in piena oscurità, tra gli erti mammelloni che sorgono dal laberinto selvoso del monte Semnoz.

Con un rapido viraggio e nel contempo con una spinta in alto avventò per iscopo di elevarsi sul pelo dei mammelloni ostili, procurò di rifarsi del cammino eccessivo e di trovarsi in un punto d'onde avesse potuto avvistare la macchina fuggitiva.

Sgraziatamente, sui monti della Savoia la tersità del cielo era, quella sera, meno pronunciata che sul bacino del Lemano. Grigi batuffoli di nuvole erano

spinte alla deriva dal volteggiar di un vento turbinoso.

Perdè parecchi minuti prima di poterli orientare.

Nel frattempo, la macchina inseguita volava ben alto di bel nuovo, al di là della massa di nuvole.

Era una schermaglia astuta e persistente dalle due parti.

I due lottatori erano degni l'uno dell'altro.

Glaucia volava ormai a spirale, facendo dei larghi giri.

Era abbastanza prossima a Leonida, ma costui non era in grado di vederla, poiché il grigione del cielo ormai addensava in una vera tenebria e la contrada su cui entrambi arrancavano alla cieca era deserta, priva di villaggi, di luci, di riflessi.

Leonida aveva già perduto la speranza di raggiungere la fuggitiva, allorché per mero caso i due aeroplani si trovarono così prossimi da sfiorarsi.

Per poco non si dilacerarono a vicenda le loro ali oscillanti furiosamente nello sforzo concitato che compivano. Le antenne scricchiolarono paurosamente.

Pocchia i due velivoli dell'aria passarono oltre, in senso opposto, come due frecce, lasciandosi dietro un vortice schiacciato.

(Continua)

## Economica Pubblicità

### AVVERTENZE

I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

### CORRISPONDENZE

- Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
- FOLLETO** biondo. Perché non rispondi corrispondenza 30 marzo? Lesi tua Pasquale, diretta mamma. Perché dubiti mio isolamento? Attendo, bacioti. Sergio. 3657.
- 14** Luglio. Concedo colloquio presso casa mia, indica luogo ora. 3659.
- TRANQUILLO** 6 maggio gita fuori primo prediletto. Hotel sino 7 un bacio tuo bene, nessuna parte; un bacio di cuore da chi le vuole troppe bene. Ritornata. 3665.
- SPIEGHISI** signor Ci. Ringraziamenti sua sincerità, animo buono. Sita sempre bene. Non credevole tale. 3669.
- BOLOGNA** Le forti mie strette di mano contenevano un poema d'affetto... 3671.
- MARIA** Mercoledì 5 maggio sarò al sole attendi ritira posta. 3674.
- VERVE** sabato, stazione ferroviaria abitazione. 3675.
- INDIMENTICABILE** 28 Giugno. Gratissima amorosa tua parola. Ti copro tenerissimi baci. Ti penso con tanta dolcezza. Sempre. 3679.
- GARDENIA** Prestissimo sarò costi sabato indirizzo, modo vederli nel giorno, o giorno dopo. Ti bacio, con tutta la passione. 3680.
- SADNESS** Invano attendo innocente saluto, sorriso caro. La dolente anima mia ti invoca. 3681.

- CERCASI** per mesi maggio e giugno appartamento vuoto di 3 o 4 camere a cucina. Indirizzare offerte: Insigne 3654, posta. 3654.
- CERCASI** piccolo piedaterra centrale due tre camere e cucina comodità moderne anche soli due mesi. Scrivere rag. Simoni, Gomburati 23. 3682.
- APPARTAMENTO** luminoso arieggiato Hotel sino 7 un bacio tuo bene, nessuna parte; un bacio di cuore da chi le vuole troppe bene. Ritornata. 3665.
- CERCASI** subito negozio vuoto posizione centrale. Scrivere Trafalgar, posta, Bologna. 3687.
- OCCASIONE** Villa, villino giardino, vendita pagamento dieci anni. Sironi, Audino. 2109.
- BORGO** Panigale. Affittarsi Ville piccole, grandi anche uso Collegio comode. Tram, Ferrovia. Rivolgersi Colombo, Via Mille 6. 3685.
- CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI** Cent. 10 per parola - Minimo L. 1
- AFFITTASI** belle camere ammobiliate vicino a una matrimoniale volendo affitto. Via Marchesana 8, piano 2.º. 3682.
- PRESSO** signora affittasi camera elegante, pulita comfort moderno anche con pensione. Scrivere Gisella, fermo posta. 3677.
- VILLEGGIATURE** Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
- VENDESI** Villino S. Lazzaro Savena, Galliano, 10 ambienti giardino e terreno fabbricabile per villini. 2096.
- VILLEGGIATURA** affittasi alla Scala, Rossini, Villa Bianca N. 604. 3380.
- COMPRA E VENDITA DI MOBILI** Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
- VENDESI** Vetrina completa di cristalli e candelliere. Rivolgersi Boni della già Nardi e Boni, Farini 6. 2819.
- CAPITALI E SOCIETA'** Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
- AVVIATA** Azienda Governativa cerca socio piccolo capitale. Agenzia Boni, Bologna. 3676.
- ANNUNZI VARI** Cent. 20 per parola - Minimo L. 2
- MACCHINE** scrivere, primarie marche, vendita piccole rate mensili. Matteucci, Indipendenza 20, p. 3.º. 3647.

SE signorina desiderasse corrispondere giovane serio distinto scopo matrimonio, scriva: Tessera Touring 186.274, Posta. 3658

34ENNE conoscerebbe scopo matrimonio bella onestissima. Casella 134, posta, Padova. 3673

VEVURE d'occasione. Bianchi, Aquila, Alfa, Italia. Isotta Fraschini, Lancia, prezzi eccezionali. Per informazioni rivolgersi. Garage Plat, Bologna. 3677

La Marca Italiana

Gancia Canelli

Servizi nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1855

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo

Esaurimenti nervosi

Indiscretibili risultati ha dato il

**FOSFOIODARSIN**

formola Dott. SIMONI

preparato nel Premiato Laborat. farmaceutico

**LUIGI CORNELIO - Padova**

In tutte le buone farmacie d'Italia

Bottiglia via orale L. 3.-

Scatola sterile p. iniezione ipodermiche L. II. L. 2.-

LA SIGNORA E. R. recata in Agenzia a chiedere se vi sia un posto di istitutrice nella tale località con tali requisiti. L'agenzia sfoglia le sue memorie e non trova nulla che corrisponda ai desideri della signora che passa in un'altra agenzia, e poi in una terza senza ottenere lo scopo. Alla sera il marito porta a casa il giornale ore dando un'occhiata alla rubrica "Offerte d'impiego" della nostra Pubblicità Economica, trova proprio quanto desidera.

**DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI**

ai quali sono poste in vendita

**FALSIFICAZIONI**

sempre di cattiva qualità

**I RINOMATI**

**PROFUMI BERTELLI**

DI GRAN LUSSO - PERSISTENTI - AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo che, dietro richiesta, spedisce GRATIS la Società A. BERTELLI & C., MILANO

I PROFUMI BERTELLI si vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi RE VITTORIO, REGINA ELENA, PRINCIPE UMBERTO, PRINCIPessa MAFALDA, DUCA DEGLI ABRUZZI, DUCA D'AOSTA, DUCA DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA - BUENOS AIRES (Sud America Express), nonché su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

**VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE**

di Apparecchi Elettrici

Via Manzoni 4 della Ditta I. GALEATI & C. Via Manzoni 4

Impianti elettrici di illuminazione, forza motrice, telefonia ecc.

Deposito di lampadine elettriche Philips

**OBSERVA - ARTRITISMO**

**CATTARI dello STOMACO**

**ATONIA INTESTINALE**

**CATTARI dell'INTESTINO**

**STITICHEZZA - VERTIGINI**

**CURE TOXICO DEPURATIVE**

Formule del Cav. Uff. Dott. G. DAL FABBRIO

**SOFFERENTI!** Se alcune di queste malattie vi tormentano, se nessun rimedio moderno vi ha giovato, ritornate all'antico e fate questa cura vegetale. - Invece di ricorrere a case di salute od a stazioni climatiche, curatevi in casa e guarirete radicalmente - infallibilmente e senza il più lieve incomodo. Qualunque stagione è propizia non avendo nulla di comune con le solite cure primaverili. Centinaia di medici e di ammalati attestano prodigiose guarigioni ottenute.

Cura completa L. 12 - Chiedetela alle migliori Farmacie od inviate L. 12,60 al Laboratorio Farmaceutico G. SOSSAI & C. Conegliano, Veneto.

**CHI CERCA CASA**

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città - a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perché non vi è più tempo di cercarne altri - può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO.

Ognuno che trovisse nella circostanza suaccennata di trosciolare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichiamo nel RESTO DEL CARLINO con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità

**HAASENSTEIN & VOGLER**

Bologna - Via Indipendenza 2, p. 3.

P. MANETTY

# Il fratellastro

Se suo fratello aveva deciso di ritirarsi in campagna per passarvi niente di meno che trenta giorni, era segno che si sentiva stanco della vita disordinata che menava.

Casi almeno Rinaldo? credete, giacché era sempre stato sicuro che un ravvedimento presto o tardi sarebbe succeduto nell'animo di suo fratello.

Arturo venne accolto come la storia narra che il genitore accogliesse il figliol prodigo al suo ritorno. Rinaldo lo strinse teneramente al seno, mentre il duca di Verneuil si preparava ad imitarlo. Il giovane ufficiale non ebbe bisogno di scusarsi perché il fratello non gli mosse alcun alun rimprovero e ogni giorno che trascorrevano era una nuova letizia per il cuore di Rinaldo il quale ormai si sentiva certo del pentimento di Arturo.

Il giorno prima che scadesse il congedo, il giovane tenente dei dragoni pre-

gò il fratello di volergli accordare un colloquio a quatt'occhi.

— Che cosa hai da dirmi di così serio? — gli domandò sorridendo Rinaldo.

— Un affare che ci riguarda entrambi! Vuoi che andiamo a fare una passeggiata nel parco?... Potremo parlare liberamente.

Il mistero di cui Arturo voleva circondare il suo colloquio col fratello mise questi in serio pensiero, perciò rispose con un po' di emozione:

— Andiamo pure.

Appena giunti sotto le ombrose piante del grande viale che tagliava in mezzo per tutta la lunghezza il vasto parco, Arturo cominciò:

— Tu puoi pensare se io ti sono riconoscente di tutte le cure e dell'affetto che tu sempre avesti per me.

— Oh! lo credo, Arturo.

— Ebbene, malgrado il tuo affetto, che io correvo pericolo di perdere; malgrado

i tuoi consigli oblio sempre ritenuti sensati, mi son lanciato a capofitto in una vita che io stesso qualifico come indegna di un uomo di cuore e di senno.

— Non parliamone più, disse Rinaldo posando la mano sulla spalla del fratello.

— Parliamone anzi, giacché io desidero intrattenerti appunto su tutto il male che ho fatto per riparare il quale...

— Non occorre che un po' di buona volontà e pare che tu ce ne metta! — soggiunse Rinaldo sorridendo affettuosamente.

— Non quanto basta... Ho spinto troppo oltre le cose, tant'è che non so più come salvarmi...

— Salvarti?! Oh, adoperi delle parole.

— Della parole? Oh, no, Rinaldo, se tu sapesse...

— Dio mio! Che cosa è accaduto? — chiese con ansia Rinaldo.

— E' accaduto ciò che doveva accadere ad un uomo senza testa come sono io... Preso fra gli ingranaggi delle più sfrenate passioni nulla ho trascurato per rovinarmi completamente... — disse il giovane ufficiale abbassando il capo come importunato dallo sguardo angoscioso che suo fratello fissava su di lui.

— Tu dici: rovinato completamente? — mormorò Rinaldo.

— Sì... Tutto calcolato io avrò appena,

della sostanza che mi rimane, con che pagarsi i miei creditori...

— Ma tu esageri... E' impossibile che nelle tue mani siano sfumati in così breve tempo parecchi milioni.

— Eppure è così... Per quanto disordinato io ho tenuto calcolo di ciò che sono costate le mie pazzie. Prima di venire qui, in questo tuo castello, ho tirato le somme ed ho veduto che l'attivo basta appena a pareggiare il passivo.

— Dunque tu più nulla hai?... Rassicurati, i tuoi conti sono certo sbagliati. Io, che amministravo la tua sostanza, posso assicurarti che tu possiedi ancora più di due milioni senza contare il palazzo di via di Rivoli ed il castello nelle vicinanze di Digione.

— Disilluditi, non possiedo più né denari, né casa se voglio pagare i debiti che contrassi e tu capirai che un Ramery deve fare onore, a qualunque costo ai suoi impegni.

— Disgraziato! — mormorò il conte Rinaldo.

— Disgraziato! Sì tu mi hai ben definito ed ho vergogna di me stesso. Una sola cosa mi consola ed è che nello sfacelo della mia sostanza ho salvato il mio onore.

— Oh! quanto a questo io non ne ho mai dubitato — disse Rinaldo con convinzione.

— Grazie, fratello.

— Non occorre ringraziarmi, — aggiunse Rinaldo.

— S'io ho voluto intrattenermi con te a riguardo delle mie pazzie è stato per preavvisarti onde non ti giungesse da altra bocca prima della mia, la notizia della mia rovina.

— Alla quale rimedieremo. Grazie a Dio io non solo non ho intaccato il mio patrimonio ma ho fatto anche dei risparmi.

— Oh, no; io non accetto e non accetterò mai alcun sacrificio da parte tua.

— Non sono tu fratello?

— Sì, ma io non permetterò mai che tu abbia a scontare le mie colpe.

— Tu permetterai a tuo fratello, il quale lasciamolo dire, ha più giudizio di te, di asettare le tue faccende... Io sono ricco per due e non ho impegni.

— Ti ripeto che non accetterò mai — disse Arturo con fermezza e quasi con ira.

— Sei sempre una cattiva testa! Tu non mi vuoi permettere di trattarti di impaccio, ed io non voglio forzarti ad accettare qualche cosa da me. Ma sono certo che non potrai rifiutare a tuo fratello di salvare almeno dalla tua rovina ciò che è sempre appartenuto alla nostra famiglia. Vuoi tu che il palazzo di via di Rivoli ed il castello di Digione abbiamo a cadere in mani estranee, mentre sem-

pre sono appartenuti ai conti di Ramery? — disse con severità Rinaldo.

— Oh, sono un grande sciagurato! Non avevo pensato a ciò! — esclamò il giovane ufficiale chinando il capo.

— Tu vedi dunque ch'io posso agire anche senza il tuo permesso quando si tratta di cosa che riguarda anche me.

— Hai ragione!

— A quanto hai calcolato il valore del palazzo e del castello?

— A circa un milione.

— Ebbene il milione lo pagherò io.

— Grazie, fratello...

— Aspetta! lo pagherò io, ma ad un patto.

— Quale?

— Ch'io abbia il diritto di regalarti l'uno e l'altro il giorno del tuo matrimonio.

Arturo, malgrado la serietà del momento scoppiò in una allegra risata, poi disse:

— Ma tu intravedi in me la stoffa d'un marito?

— Io intravedo che tu metterai giudizio soltanto il giorno in cui avrai unito il tuo avvenire a quello di una buona e brava giovinetta — disse Rinaldo con convinzione.

(Continua)